

Idda, Lorenzo (1983) *L'Agricoltura della Sardegna nel processo di sviluppo economico regionale*. Bollettino degli interessi sardi (4), p. 661-704.

<http://eprints.uniss.it/10868/>

**LORENZO IDDA**

Istituto di Economia e politica agraria dell'Università di Sassari

---

# L'agricoltura della Sardegna nel processo di sviluppo economico regionale

---

*Estretto da "BOLLETTINO DEGLI INTERESSI SARDI.,  
n. 4 - 1983*

---

**L. Idda**

## **L'agricoltura della Sardegna nel processo di sviluppo economico regionale \***

### **Premessa**

Nei paesi progrediti ed in quelli che hanno raggiunto un accettabile livello di sviluppo, la struttura dei fattori e dei beni di produzione nel settore agricolo, vale a dire la combinazione degli *inputs*, è profondamente modificata e si va ulteriormente modificando.

In termini molto schematici le innovazioni riguardano tre aspetti:

- 1) riduzione consistente del fattore lavoro;
- 2) aumento enorme del fattore capitale;
- 3) aumento considerevole, nella gestione aziendale, dei capitali di anticipazione (fertilizzanti, sementi, alimenti per il bestiame, ecc.).

Ciò significa che l'agricoltura e le aziende agricole hanno fortemente elevato il grado di dipendenza dagli altri settori nell'acquisizione dei fattori e mezzi tecnici. I tradizionali reimpieghi aziendali — fatti da sempre ordinari e consistenti in entità — sono venuti meno o si sono ridotti a ben poca cosa.

Ciò significa anche che l'agricoltura e le aziende agricole necessitano in misura sempre maggiore di capitale, ed in particolare di capitale di credito. Per avere un'idea delle variazioni quantitative che hanno caratterizzato l'agricoltura italiana in fatto di lavoro e capitali, si riportano alcuni dati nel prospetto che segue.

\* Questo lavoro riproduce, con alcune modifiche, la relazione di base svolta al Convegno su «Presente e futuro dell'agricoltura in Sardegna», organizzato dall'Associazione fra i Consiglieri regionali della Sardegna non più in carica e tenutosi a Nuoro nei giorni 29 e 30 ottobre 1983.

**Indici dei principali fattori di produzione per alcuni anni (dal 1955 al 1980)  
(1955 = 100)**

|                  | 1955 | 1961  | 1965  | 1970    | 1975    | 1979    | 1980    |
|------------------|------|-------|-------|---------|---------|---------|---------|
| Concimi          | 100  | 113,6 | 132,6 | 179,7   | 193,2   | 316,2   | 274,3   |
| Antiparassitari  | 100  | 103,8 | 82,3  | 87,4    | 72,6    | 108,9   | 91,3    |
| Sementi          | —    | —     | —     | 100     | 140,2   | 159,9   | 147,0   |
| Energia          |      |       |       |         |         |         |         |
| a) carburanti    | 100  | 141,0 | 174,3 | 251,4   | 295,1   | 322,5   | 331,3   |
| b) energia elet. | 100  | 169,2 | 204,9 | 148,1   | 459,5   | 697,5   | 718,2   |
| Trattrici        | 100  | 272,6 | 671,2 | 1.011,6 | 1.280,0 | 1.473,0 | 1.641,6 |
| Occupati         | 100  | 90,1  | 71,1  | 52,4    | 43,0    | 41,2    | 40,0    |

Fonte: ISTAT, *Annuario di Statistica Agraria, varie annate.*  
ISTAT, *Occupati per attività economica e regione, 1970-80.*

Si deve tener conto che nei paesi piú industrializzati (es. USA) il processo di intensificazione capitalistica del settore agricolo è molto piú avanzato che in Italia.

Anche per quanto riguarda la produzione, l'agricoltura è evidentemente ormai strettamente collegata col mercato. Le agricolture di autoconsumo e di sussistenza appartengono, nei paesi sviluppati, alla storia. Tuttavia, pure per questo aspetto di stretto collegamento con il mercato dei prodotti, il settore agricolo necessita di nuove strategie e di appropriate organizzazioni commerciali, ed in ultima analisi di piú elevati fabbisogni di capitali.

Un esame corretto dell'agricoltura dovrebbe pertanto coinvolgere, nei paesi sviluppati, anche i settori che producono e forniscono gli *inputs* e quelli che assorbono la produzione ed in parte la trasformano prima di immetterla sul mercato. Opportunamente si parla perciò attualmente di «sistema agro-alimentare».

Non tutta l'agricoltura italiana è stata interessata dagli accennati processi di trasformazione. Ancor meno è stata interessata da questi processi l'agricoltura della Sardegna, anche se essa è stata investita da trasformazioni di un certo peso.

In questo lavoro si compirà una rapida analisi del settore agricolo e della sua evoluzione in Sardegna dagli anni '50 ad oggi, soffermandosi naturalmente sui momenti piú rilevanti e qualificanti. Sulla base della situazione presente e delle tendenze in corso di politica economica, si cercherà poi di prospettare alcuni opportuni e realistici interventi ristrutturativi, che

siano in grado di favorire l'affermarsi di un'agricoltura moderna e competitiva. Solo un settore agricolo così strutturato può difatti garantire buoni livelli di produttività e di reddito per gli addetti assieme ad accettabili qualità di lavoro e di vita. E solo un settore agricolo così strutturato può fungere da fattore di stabilità nel processo di sviluppo e al tempo stesso contribuire a rendere vivace il sistema economico regionale.

## L'agricoltura negli anni '50: uno sguardo generale

### 1. *Lo sfondo della disoccupazione*

«La disoccupazione di massa è la vera grande protagonista della storia italiana del secondo dopoguerra»<sup>1</sup>. A cavallo tra gli Anni Quaranta e gli Anni Cinquanta le strutture produttive del paese erano in buona parte distrutte, all'interno mancavano i posti di lavoro, le possibilità di sbocchi migratori sembravano non praticabili.

Nel periodo della ricostruzione le decisioni politiche furono perciò prese in funzione prevalente delle problematiche della vasta e diffusa disoccupazione.

Nel Nord si puntò principalmente sulla ristrutturazione industriale, nel Sud su programmi straordinari di opere pubbliche e sulla Riforma fondiaria.

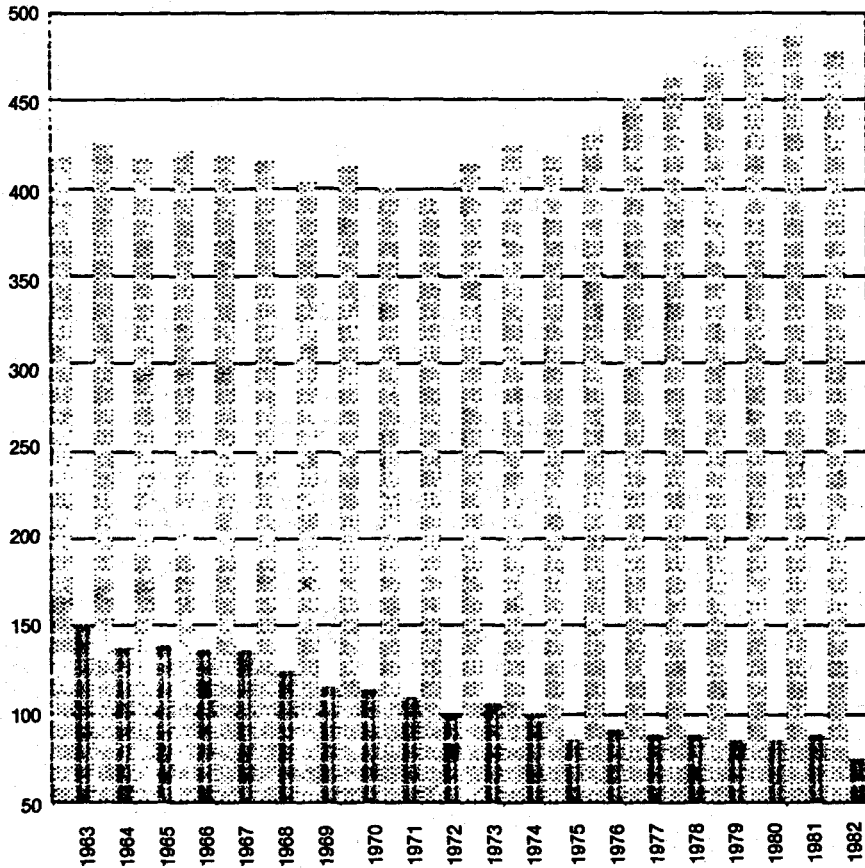
Si deve invero notare che la disoccupazione assumeva nel Mezzogiorno (a causa della povertà ambientale e della forte pressione demografica, sproporzionata alle risorse) dimensioni e forme molto più esasperate che nel Centro-Nord, e costituiva un reale e forte fattore di destabilizzazione dell'ordine sociale (e politico).

Anche la Sardegna non risultava esente da un accentuato fenomeno di disoccupazione, nonostante la sua bassa consistenza demografica. Basti considerare al riguardo che nei primi anni '50 la Sardegna era caratterizzata dalla seguente situazione demografica e occupazionale: popolazione presente 1,3 milioni di abitanti; forze di lavoro 490 mila unità; occupati 460 mila unità (di cui oltre 210 mila in agricoltura); disoccupati circa 30 mila unità (Graf. 1).

Questi valori sulla disoccupazione peccano sicuramente per difetto per il fatto che non tengono conto dei sottoccupati e soprattutto dei disoccupati nascosti.

<sup>1</sup> V. Foa: *Sindacati e lotte operaie, 1943-73*, Torino, Loescher, 1975, p. 26. Cfr. Anche A. Graziani (a cura): *L'economia Italiana: 1945-1970*, Bologna, Il Mulino, 1972; A. Graziani (a cura): *L'economia Italiana dal 1945 ad oggi*, Bologna, Il Mulino, 1979.

Graf. 1 - Totale occupati ed occupati in Agricoltura (1963-1982) Sardegna (In migliaia).



LEGENDA

- Totale occupati
- Occupati In Agr.

Note: 1. Dal '59 al '62 si intendono per reg. statica di res. anagraf.; 2. Dal '63 in poi si intendono per reg. statica di eff. dimora; 3. Fonte ISTAT-Annuario di statistica del lavoro.

Si è visto che in Sardegna poco meno del 50% degli occupati in totale gravavano sul settore agricolo. Ed è noto il peso che nell'agricoltura, soprattutto in quella contadina poco sviluppata, ha sempre assunto ed assume tuttora la disoccupazione nascosta<sup>2</sup>. E l'agricoltura sarda degli anni '50 era sostanzialmente arretrata (differiva poco da quella dell'anteguerra), povera e con tutti i connotati di un'agricoltura contadina. I settori extra-agricoli erano appena presenti e comunque non mostravano capacità di nuova occupazione.

In questa situazione l'agricoltura — così come è stata descritta — sosteneva sicuramente consistenti entità di disoccupazione nascosta, vale a dire di forza lavoro a produttività marginale pari a zero. Ciò significa che se tale forza lavoro — occupata solo formalmente — fosse potuta uscire dall'agricoltura per essere impiegata in altri settori, l'attività agricola avrebbe continuato ad assicurare — a parità di altre condizioni — lo stesso volume di produzione. Ma ciò fa supporre anche che l'entità della disoccupazione nascosta, assieme a quella della sottoccupazione, rappresentavano fenomeno di non poco conto e ingrossavano i valori ufficiali della disoccupazione.

Peraltro questo discorso sulla disoccupazione, palese o nascosta, vale per tutto il Mezzogiorno e per alcune sue aree in misura maggiore che in Sardegna.

## 2. L'arretratezza del settore agricolo

Per quanto concerne specificamente la Sardegna — caratterizzata da modesta densità di popolazione — il fenomeno della disoccupazione ha assunto aspetti di forte accentuazione a causa della povertà della sua economia.

Proprio per tracciare un rapido quadro della situazione degli anni '50 conviene riportare alcuni elementi e parametri significativi atti a focalizzare il sistema economico e soprattutto quello agricolo.

In quel periodo la struttura proprietaria era al limite dell'assurdo: la superficie media per proprietà era di 8 ettari; ma il 70% del numero complessivo delle proprietà aveva una superficie media inferiore a 2 ettari. Si trattava per lo più di proprietà frammentate in più corpi. Né questa patologica struttura della proprietà fondiaria avrebbe potuto essere superata

<sup>2</sup> Cfr. Charles H.C. Kao - Kurt R. Anshel - Carl K. Eicher: *Una rassegna sulla disoccupazione nascosta in agricoltura*, in AA.VV., *Economia del sottosviluppo*, Bologna, Il Mulino, 1973. GG. Dell'Angelo: *Note sulla sottoccupazione nelle aziende contadine*, Roma, Giuffrè, 1960.

o corretta (tramite forme di ampliamenti) a livello aziendale in un contesto storico-sociale dominato dalla fame di terra (pure di piccoli spezzoni) che, se soddisfatta, poteva almeno dar luogo ad un'agricoltura di misera sussistenza: attraverso l'esercizio di una povera cerealicoltura (soprattutto grano), di una pastorizia molto tradizionale, delle coltivazioni dell'olivo e della vite; perché solo di queste attività si sostanzialmente l'agricoltura sarda<sup>3</sup>.

D'altra parte in Sardegna, a differenza del Mezzogiorno interno e della Sicilia, non si sono avuti mai estesi fenomeni latifondistici; e nei pochi casi ad essi assimilabili il sistema di utilizzazione della terra è stato analogo a quello del minifondo contadino.

Tuttavia la situazione di arretratezza e di povertà dell'agricoltura sarda e del mondo rurale la si può meglio vedere attraverso altri parametri. Si riportano a tal fine una serie di valori riferiti al 1953, ma si sottolinea che durante tutti gli anni cinquanta il quadro non è sostanzialmente cambiato né in assoluto né in confronto alle altre circoscrizioni del paese e allo stesso intero paese.

Nel 1953 il valore aggiunto dell'agricoltura riferito ad ettaro di superficie agraria ha assunto i seguenti valori (a prezzi 1970):

|               |           |                      |
|---------------|-----------|----------------------|
| — Sardegna    | L. 51.933 | ( 30,6% dell'Italia) |
| — Mezzogiorno | » 159.862 | ( 94,1% »)           |
| — Centro-Nord | » 176.896 | (104,1% »)           |
| — Italia      | » 169.884 | ( — —)               |

Nello stesso anno la meccanizzazione in Sardegna era quasi inesistente: in totale 2.141 mezzi meccanici per una potenza complessiva di 74.500 CV. Facendo i rapporti con la situazione italiana risultava che in Sardegna, rispetto all'Italia, il numero delle macchine era pari all'1,8% e la potenza al 2,2%.

Valori dello stesso ordine risultavano per l'impiego di un altro importante mezzo tecnico per l'agricoltura: i concimi azotati. In Sardegna l'uso dei concimi azotati era pari allo 0,5% di quello medio nazionale; ma ciò che è più significativo è il fatto che, mentre in Italia al complesso delle coltivazioni erbacee e foraggere si somministravano 54 Kg di azotati per ettaro, in Sardegna se ne somministravano appena 3 Kg.

<sup>3</sup> Cfr. E. Pampaloni: *L'economia agraria della Sardegna*, Roma, Edizioni Italiane, 1947, G. Solgu: *Lotte contadine nella Sardegna del secondo dopoguerra (in particolare «La struttura agraria»)*, in *Campagne e movimento contadino nel Mezzogiorno d'Italia*, Bari, De Donato 1979, vol. I.



È da notare però che riguardo all'utilizzo di mezzi tecnici l'agricoltura sarda è tuttora molto indietro rispetto a quella nazionale. In fatto di meccanizzazione, nel 1980, si registra in Sardegna un numero di macchine pari a 45.740 cui corrisponde una potenza di 1.377.100 CV. Si è fatto un bel passo avanti, ma ciò nonostante le distanze con l'Italia sono peggiorate. Il numero delle macchine agricole in Sardegna risulta ora pari all'1,9% di quello nazionale (nel 1953 era pari all'1,8%), mentre la potenza corrispondente è nella regione pari al 2% di quella totale nazionale (nel 1953 era del 2,2%) (Graf. 2).

Di concimi azotati, poi, al 1980, se ne consumano in Sardegna appena l'1,4% del consumo nazionale (nel 1953 se ne utilizzavano lo 0,5%), mentre alle coltivazioni erbacee e foraggere si somministrano ora 13 Kg ad ettaro contro 1 q.le a livello nazionale (vedi Appendice 1).

Si sono voluti riportare questi pochi valori — che sono però di estremo significato per misurare la configurazione dei processi produttivi agricoli — sia per mostrare con i dati quanto arretrata fosse la nostra agricoltura negli anni '50, sia per evidenziare i molto modesti progressi compiuti, in complesso, in fatto di sistema di produzione e di utilizzo di innovazioni tecnologiche\*.

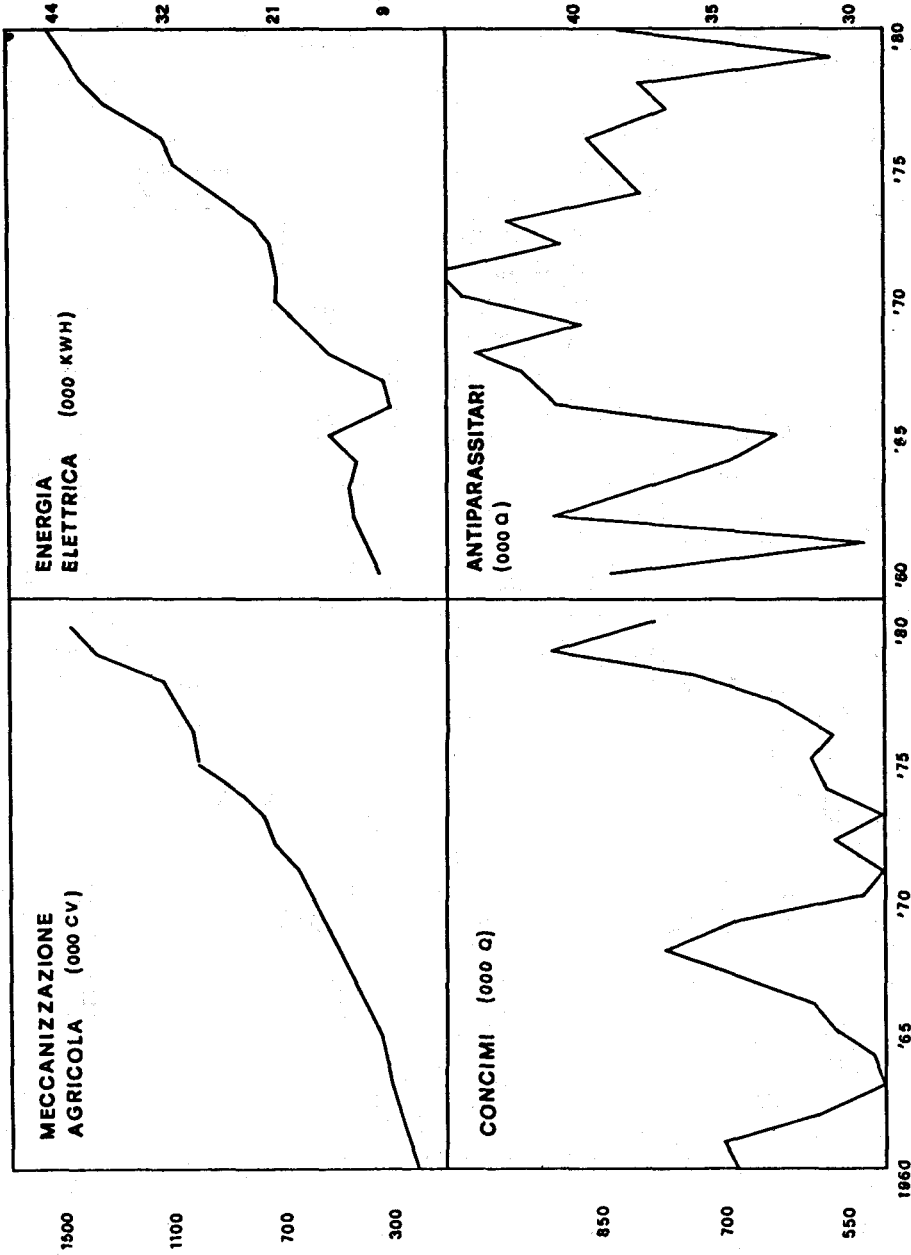
D'altra parte, se si guarda, dal punto di vista agronomico, all'utilizzazione agricola del suolo, si registra un generale processo di estensivazione piuttosto che di intensivazione. I terreni ad utilizzazione pascoliva sono aumentati ed hanno invaso gran parte delle terre un tempo comunque coltivate; le coltivazioni erbacee tradizionali (cereali e grano in particolare) si sono fortemente ridotte; le colture arboree si sono allargate di ben poco; le coltivazioni foraggere ed orticole delle aree irrigue si sono estese in complesso in misura molto modesta. L'utilizzo delle aree di nuova irrigazione rimane ancora un problema aperto.

Inoltre, tutte le attività agricole non hanno seguito i nuovi sentieri tecnologici, che pure sono già largamente presenti nelle aree di pianura del Mezzogiorno.

A conclusione di queste poche considerazioni sulle vicende agricole degli anni '50, svolte con lo scopo di tratteggiare lo stato dell'agricoltura e del mondo agricolo, non si può non fare un riferimento sull'azione più rilevante di politica agraria messa in atto proprio in quel periodo: la Riforma fondiaria.

\* Si deve invero notare che nella regione non mancano aree, sia pure ristrette, ad agricoltura sviluppata.

Graf. 2 - Principali fattori produttivi utilizzati dall'agricoltura in Sardegna nel periodo 1960-80.



Molto si è parlato e scritto sulla Riforma fondiaria. Ci limiteremo perciò ad alcune osservazioni che appaiono in linea con quanto detto in questa prima parte del lavoro.

Si è accennato alla grave disoccupazione, alla forte pressione demografica sulla terra, alla fame di terra, ai diffusi redditi di sussistenza, ai fermenti sociali e politici dell'epoca. In effetti sono questi il clima e le motivazioni principali che hanno dato luogo alla Riforma e ne hanno delineate le direttive di marcia. E i giudizi che oggi si danno sulla Riforma non possono non tener presente questo quadro economico-sociale-politico. In un altro contesto sarebbe stato un grave errore disegnare una maglia podereale molto stretta e non sollecitare rapidamente l'attuazione di una agricoltura moderna ad alta produttività del lavoro (che vuol dire a minore occupazione).

Ma i provvedimenti molto spinti, anche politicamente, il più delle volte mirano a soddisfare gravi esigenze contingenti piuttosto che ad assicurare situazioni di stabilità e di benessere da conseguire in tempi medio-lunghi.

Al di là di ogni altra considerazione, tuttavia, la Riforma fondiaria ha conferito una scossa positiva all'agricoltura sarda, vuoi nelle aree direttamente interessate, vuoi fuori di esse, sia tramite gli interventi di tipo tecnico-colturale effettuati sia tramite la vasta azione di formazione e assistenza tecnica agli agricoltori nel campo propriamente produttivo ed in quello importante della cooperazione, specie di trasformazione dei prodotti.

## Appendice I

### *Assorbimento potenziale di lavoro dovuto ai mutamenti tecnologici*

Oltre ai rilievi di natura quantitativa relativi ai singoli fattori tecnologici partecipanti al processo produttivo è d'uso esaminare gli effetti dei moderni *inputs* sull'assorbimento di lavoro. Tale assorbimento può essere meglio analizzato dicotomizzando gli stessi in «*labor-using*» e «*labor-saving*». È normale nella letteratura definire gli *inputs* biochimici quali i fertilizzanti, chimici o meno, come *land-saving* ma *labor-using*, e in contrasto l'energia meccanica come *labor-saving*. L'incremento dell'impatto della meccanizzazione sulla produttività potrebbe indivi-

duarsi in due modi: 1) nell'effetto che essa ha sul prodotto e 2) nel rapporto superficie-occupato. Ciò può essere illustrato per mezzo di una semplice identità:

$$Y/L = Y/A * A/L$$

Qui  $Y$  rappresenta il prodotto vendibile,  $L$  il numero di occupati, e  $A$  la superficie agraria. Questa identità esprime il prodotto per occupato come eguale alla produzione per ettaro moltiplicata per l'ammontare di superficie agraria per occupato. La meccanizzazione ha il suo impatto preliminarmente sul terzo termine della precedente espressione. L'effetto espansivo della meccanizzazione è dovuto alla crescita della area coltivata per occupato. Al contrario, l'effetto dei fertilizzanti si attua sul secondo termine della identità, ed è quindi relativo al prodotto.

Possiamo di seguito osservare dalla equazione calcolata per la Sardegna che nel periodo 1960-1980 la meccanizzazione cioè un aumento di  $(K/L)$  è associato ad un incremento nel rapporto superficie agraria per occupato  $(A/L)$ , così come atteso. Di converso, un incremento nell'uso di elementi fertilizzanti è negativamente correlato con il rapporto superficie agraria per occupato, così come empiricamente conferma il segno del coefficiente di regressione della equazione. L'incremento nell'applicazione dei fertilizzanti aumenta la densità agricola ed il numero dei raccolti e prodotti che possono verificarsi durante l'anno. In ragione di ciò il più elevato prodotto per ettaro (cioè,  $Y/A$ ) richiede un maggior *input* di lavoro e conseguentemente decrementa il rapporto superficie agraria per occupato.

In breve i risultati empirici rivelano chiaramente che i fertilizzanti e l'energia meccanica hanno l'atteso effetto opposto sulla richiesta di lavoro per unità di superficie. Da qui la introduzione di moderni *inputs* risulterebbe complementare alle risorse strutturali locali. La meccanizzazione si sostituisce al lavoro nei periodi di picco della produzione, e i fertilizzanti provvedono ad una domanda addizionale di lavoro particolarmente durante la bassa stagione. Il primo è uno strumento per incrementare il rapporto superficie-occupato, il secondo la produttività della azienda.

**Stima (OLS) dell'assorbimento di lavoro dovuto a mutamenti tecnologici prodotti. Sardegna 1960 - 1980**

| Variabile dipendente                 | Costante       | Energia meccanica per unità di lavoro<br>ln x1 | Fertilizzanti per unità di superficie<br>ln x2 | R2    |
|--------------------------------------|----------------|--|--|-------|
| Superficie agraria per occupato ln y | 1,73<br>(9,82) | 0,34<br>(15,3)                                 | - 0,19<br>(- 2,86)                             | 0,974 |

\* In parentesi sono presentati i *t*-Student.

## L'agricoltura e la politica agraria dal 1960 ai giorni nostri

### 1. Le strutture produttive

Si è appena detto che le strutture produttive agricole ed i sistemi di produzione, arcaici e arretrati agli inizi degli anni '50 e durante tutto quel decennio, non si sono adeguatamente innovati neppure alla soglia degli anni '80.

La struttura della proprietà terriera non è sostanzialmente mutata nel suo quadro complessivo riguardo all'ampiezza e alla frammentazione delle proprietà.

La Riforma agraria ha operato il frazionamento di vaste proprietà e l'assegnazione dei poderi e delle quote ricavate a famiglie contadine. La Cassa per la formazione della proprietà contadina ha consentito il nascerne anche in Sardegna di numerose piccole proprietà coltivatrici<sup>5</sup>.

La legge n. 590/65, la legge n. 817/71 e la legge regionale n. 60/79 hanno egualmente favorito la proprietà coltivatrice tramite formazioni *ex-novo* o tramite arrotondamenti di proprietà preesistenti.

I primi due tipi d'interventi pubblici hanno determinato, nel complesso della regione, una riduzione dell'ampiezza delle proprietà terriere; gli altri provvedimenti legislativi hanno per contro favorito l'ingrossamento delle dimensioni delle proprietà.

Se alle modificazioni poste in essere dall'intervento pubblico si sommano quelle continuative derivanti dal regime ereditario, si può ragionevolmente stimare che negli ultimi 30 anni la struttura della proprietà terriera, per quanto concerne le classi di ampiezza e lo stesso grado di frammentazione, non ha subito modificazioni di rilievo. Le variazioni sostanziali hanno semmai riguardato le figure proprietarie: numerosi proprietari con posizione professionale extra-agricola hanno ceduto la proprietà ad agricoltori professionali, per lo più coltivatori diretti.

Tuttavia, oltre che la struttura della proprietà terriera, non ha subito mutamenti di rilievo neppure la struttura aziendale. Dai Censimenti Generali dell'Agricoltura del 1961-1970-1982 risulta che in Sardegna le aziende agricole mantengono costante una dimensione media di 17 ettari, generalmente frammentati in più corpi. Si sarebbe potuto pensare che il forte e prolungato esodo agricolo e rurale e la tradizionale dinamica consisten-

<sup>5</sup> Nel periodo compreso tra il 1948 (anno di istituzione della Cassa) ed il 1965, la superficie media delle proprietà acquistate tramite la Cassa è risultata in Sardegna di 4,1 ettari.

za dell'affitto<sup>6</sup>, che hanno entrambi caratterizzato il passato recente e meno recente del settore agricolo regionale, avessero potuto favorire il progressivo aumento delle ampiezze aziendali: il primo liberando terra da utilizzare, il secondo estendendosi su almeno una parte di questa terra per l'ingrossamento aziendale. Il fatto è però che l'esodo non ha riguardato in generale intere famiglie coltivatrici, per cui i componenti familiari rimasti nella regione hanno conservato l'uso della terra magari con una gestione più estensiva. Inoltre, l'aspettativa di una riforma dei contratti agrari sostanzialmente punitiva per la proprietà e poi la riforma istituita hanno contribuito a rendere statico il mercato degli affitti, mentre hanno in parte movimentato il mercato fondiario. Il risultato complessivo si è tuttavia estrinsecato nella mancanza di apprezzabili ampliamenti aziendali.

Il quadro aziendale complessivo si compone pertanto di aziende di ampiezza molto modesta (anche in considerazione della generale scarsa fertilità dei terreni) per consentire combinazioni di fattori e mezzi tecnici capaci di assicurare buoni livelli di produttività e di reddito.

Si deve invero tener conto che il dato medio non coincide con quello più frequente, soprattutto con riferimento alle diverse realtà territoriali. E infatti, in Sardegna, le aziende a pascolo naturale hanno per lo più ampiezze superiori a quelle medie regionali. Si tratta tuttavia di basi terriere povere, poco produttive, capaci di modesti carichi di bestiame per ettaro, con basso grado di attività anche in assenza di meccanizzazione. Si tratta cioè di aziende con buone dimensioni fisiche ma con modeste dimensioni economiche.

Per contro nelle aree ad agricoltura ricca (agrumeti, vigneti, ecc.) l'ampiezza media aziendale ruota intorno all'ettaro. In questi casi si è egualmente di fronte per lo più (non mancano le eccezioni di medie e grandi aziende) ad aziende con ampiezze fisiche ed economiche entrambe modeste.

Le aziende agricole di dimensioni ridotte e comunque insufficienti non sono soltanto un fenomeno sardo ma anche una caratteristica dell'agricoltura italiana. In Italia, infatti, l'ampiezza media delle aziende agricole si è stabilizzata da tempo intorno a 8 ettari. Riguardo alle ampiezze e

<sup>6</sup> Si tenga conto che in Sardegna l'affitto interessa una quota rilevante della SAU (33%), mentre in Italia si attesta sul 21%. Nell'intero paese, pertanto, la Sardegna si colloca al secondo posto fra le regioni (dopo la Lombardia, 44%) in fatto di quote di SAU in affitto.

Al riguardo si deve notare che l'affitto in Sardegna ha per oggetto soltanto terreni a pascolo; nelle terre coltivate esso rappresenta un fatto del tutto eccezionale.

strutture aziendali l'Italia si trova in posizione di debolezza all'interno della CEE<sup>7</sup>.

Diversi interventi sono stati proposti in passato e talvolta sperimentati per superare la inadeguatezza della base terriera delle unità di produzione agricole. I risultati però non si sono manifestati soddisfacenti.

Le inadeguate dimensioni aziendali hanno inoltre rappresentato un ostacolo obiettivo all'attuazione diffusa di investimenti fondiari, soprattutto di quelli concepiti in finalizzati piani produttivi. Hanno pure disincentivato, di conseguenza, una estesa appropriata dotazione aziendale di strumenti di scorta. Tutto ciò nonostante l'esistenza di una legislazione — specie regionale — di incentivazione finanziaria di tali dotazioni strutturali.

## 2. La produzione e l'occupazione

Si è detto in precedenza che nonostante i non pochi interventi pubblici — invero più generali che con precise finalizzazioni — la produzione agricola non ha registrato né apprezzabile intensificazione ed espansione, né adeguata diversificazione produttiva. Ha segnato semmai, in complesso, una estensivazione e, nelle pur ridimensionate aree coltivate, un incremento delle rese unitarie.

Le aree dei pascoli si sono estese e hanno incorporato molte zone un tempo destinate a cerealicoltura, nonché aree pianeggianti irrigabili o potenzialmente irrigabili. Sembrerebbe un fenomeno paradossale: esso è tuttavia la risultante del favorevole andamento dei prezzi dei prodotti ovini, delle consolidate tradizioni pastorali di gran parte del mondo rurale sardo e della sua forza-lavoro, delle sfavorevoli ragioni di scambio dei prezzi dei prodotti agricoli in senso stretto in raffronto a quelle dei mezzi tecnici.

Le coltivazioni erbacee in generale e quelle cerealicole in particolare hanno invece registrato una marcata flessione. Se questa flessione può trovare una giustificazione tecnica ed ancor più economica per il frumento,

<sup>7</sup> La media generale delle aziende agricole del «Nove» risulta pari a 15,6 ettari (con il minimo dell'Italia: 7,7 ettari, ed il massimo del Regno Unito: 57,4 ettari); negli altri sette paesi la superficie media aziendale è abbastanza vicina alla media generale del «Nove» (15,6 ha). Nei «Tre» nuovi partners comunitari la situazione aziendale è assai diversa. In Grecia si ha una prevalenza assoluta delle piccole aziende (la media generale è di 4,3 ettari), mentre in Portogallo e Spagna le piccole aziende prevalgono come numero ma gran parte della superficie è ripartita tra grandi aziende (in Spagna ben 5.045 con oltre 1.000 ettari) e spesso non adeguatamente utilizzata.

riesce meno comprensibile quando si osservano gli andamenti dei cereali foraggeri (orzo e avena) e ancor piú di colture ad alto valore di produzione per ettaro, quali il carciofo, la barbabietola e i pomodori. In questi ultimi casi un appropriato rapporto tra agricoltura e industria di trasformazione ed un'appropriata strategia e organizzazione di commercializzazione avrebbe potuto e potrebbe convenientemente rafforzare un segmento del «sistema agro-alimentare» sardo.

Un dinamismo piuttosto debole caratterizza pure il comparto delle colture arboree: si è estesa, ancorché senza una precisa strategia di mercato, la viticoltura, e, parimenti, l'agrumicoltura, è rimasta ferma la restante frutticoltura, è in declino (per fattori tecnico-economici difficilmente superabili) la tradizionale gloriosa olivicoltura.

Una serie di dati dettagliati su questi andamenti produttivi si riportano nelle tabelle 16 - 17 - 18 dell'Appendice statistica; è perciò inutile farne qui una estesa esposizione.

Evidentemente, questa non certo entusiasmante situazione produttiva ha avuto riflessi negativi sull'affermarsi di un'articolata e diversificata industria di trasformazione e su efficienti rapporti con il mercato dei fattori e dei prodotti. Ma si potrebbe anche dire che lo studio e l'organizzazione di appropriate strategie commerciali avrebbe potuto influire favorevolmente sia sull'apparato industriale, sia, assieme anche a questo, sui processi produttivi agricoli.

In considerazione di questo contesto produttivo non desta meraviglia il quasi statico andamento, in termini reali, specie a partire dal 1970, della produzione lorda vendibile. Sempre durante tutto questo periodo si registra per di piú — in termini reali — un decremento del valore aggiunto dell'agricoltura. Si tratta di un decremento dovuto al crescere dei prezzi dei consumi intermedi in misura proporzionalmente superiore ai prezzi delle produzioni, nonché al piú largo uso — nonostante gli alti prezzi — di beni intermedi nel processo produttivo.

Inoltre nell'arco di tempo 1970-1980 l'occupazione agricola ha continuato a diminuire fino a giungere alle 84.000 unità; tale riduzione ha interessato maggiormente i lavoratori dipendenti anche se ha riguardato (seppure in misura minore) i lavoratori autonomi.

I valori relativi a questi aspetti si possono vedere nei dettagli nelle apposite tabelle dell'Appendice statistica.

Infine il valore aggiunto per occupato in agricoltura è aumentato: non certo per l'aumento subito dal valore aggiunto complessivo (che come si



è appena detto è diminuito), quanto piuttosto per la considerevole riduzione degli occupati<sup>a</sup>.

### 3. La politica agraria

Nel periodo che stiamo esaminando la politica agraria si è mossa su tre livelli distinti, anche se a volte — ma non sempre — tra loro collegati: il livello comunitario, quello nazionale e quello regionale.

Intanto è continuato l'intervento straordinario sul Mezzogiorno, imperniandosi, come nel passato, su interventi infrastrutturali ed industriali ed accentuando quelli sul settore agricolo (specie nelle aree irrigue).

Riguardo alla politica comunitaria, in Italia ed in Sardegna, si è prestata maggiore attenzione alla politica dei prezzi e dei mercati piuttosto che a quella delle strutture. Si è seguita cioè la via più immediata e semplice anche perché le politiche strutturali potevano in alternativa, essere in gran parte realizzate — e più agevolmente — tramite provvedimenti legislativi nazionali e regionali. D'altra parte le politiche comunitarie strutturali sono sembrate — almeno fino ad oggi — modellate più per agricolture di altri Stati membri che per la difficile e molto differenziata realtà agricola italiana. È da sottolineare tuttavia che la politica CEE dei prezzi, della quale la Sardegna ha usufruito, non ha certo comportato per essa i vantaggi economici e produttivi che una politica comunitaria più equilibrata avrebbe determinato. È noto difatti che in Sardegna si realizzano soltanto prodotti mediterranei, ed è risaputo che questi sono caratterizzati da più deboli misure di sostegno rispetto ai prodotti continentali.

Ad ogni modo la politica comunitaria ha fatto acquisire alle politiche agrarie degli Stati membri, ed al nostro in particolare, un obiettivo nuovo che doveva essere perseguito con opportuni strumenti strutturali e di mercato: l'obiettivo di assicurare agli addetti agricoli un reddito comparabile a quello delle altre attività della zona.

Si è visto invece che nel lungo periodo della ricostruzione — data la situazione occupazionale e la povertà di risorse, specie nel Mezzogiorno —

<sup>a</sup> Si riportano nel seguente prospetto la Piv, VA, occupati, VA/occupato

|      | Piv     | VA      | Occupati | VA/O      |
|------|---------|---------|----------|-----------|
| 1960 | 143.459 | 128.750 | 191      | 660.256   |
| 1970 | 189.941 | 160.427 | 109      | 1.419.707 |
| 1980 | 217.189 | 157.099 | 84       | 1.870.226 |

Piv = 000.000 lire 1970  
 VA = 000.000 lire 1970  
 Occupati = 000 unità  
 VA/O = lire 1970

l'obiettivo principale di politica agraria si sostanziava nella creazione dei piú alti livelli di occupazione, in qualunque forma, e nella garanzia di redditi almeno di sussistenza. Oggi, a causa del crescente *deficit* agricolo-alimentare, la politica agraria italiana si propone di perseguire, al tempo stesso, l'obiettivo del reddito comparabile per gli agricoltori e quello della massima produzione interna per ridurre le importazioni.

La politica agraria italiana, articolata di fatto nel recente passato sui Piani Verdi, sulle leggi per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, sul Piano agricolo alimentare e nazionale, sulle leggi di riforma dei contratti agrari, si è mossa su linee che possono apparire contraddittorie. Molto definito appare invece il sostegno finanziario al settore, per investimenti fondiari ed agrari, tramite contributi a fondo perduto e contributi per il credito agevolato, e ferma la volontà di favorire l'espansione dell'impresa coltivatrice (con terra in proprietà o in affitto).

Si tratta, in fondo, della stessa politica agraria che ha attuato la Regione Sarda.

In Sardegna, in piú, per via dell'art. 13 dello Statuto speciale, è stato finanziato il Piano di rinascita della Sardegna (L.n. 588/62), rifinanziato poi con la L.n. 268/74.

Il Piano di rinascita ha avuto come filosofia portante il prevalente impegno per lo sviluppo industriale della regione. Si trattava di una filosofia accettabile nel processo di crescita di una regione sottosviluppata. Si trattava semmai di vedere — ma a poco serve agire a posteriori — se l'impegno industriale, in sé necessario, non potesse forse essere maggiormente diversificato e diversamente articolato.

Riguardo poi al settore agricolo si potevano forse finalizzare le prestabilite risorse finanziarie verso precise linee di sviluppo.

Ad ogni modo non si può non riconoscere che, pure al di sotto delle aspettative, il Piano di rinascita ha scosso l'economia e la società sarde ed ha fatto superare alla regione un posto che, nelle classifiche dello sviluppo, era da considerare di coda.

Piú deludenti appaiono i risultati del rifinanziamento del piano (L. 268). Invero il grosso del finanziamento riguarda la riforma del settore agropastorale. La quale viene concepita con la messa in atto di pochi interventi: costituzione del Monte dei pascoli — demanio pubblico — tramite acquisti o espropri (100 miliardi); miglioramento dei pascoli (110 miliardi); forestazione (50 miliardi).

Il Monte dei pascoli rappresentava l'aspetto veramente innovativo della riforma agropastorale. Tramite questo strumento, difatti, la Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, rite-

neva si potesse trasformare da nomade in stanziale la pastorizia e renderla un comparto agricolo con unità di produzione moderne ed efficienti<sup>9</sup>.

Ma la storia di questi anni ci insegna che questo strumento è rimasto nelle leggi e nei documenti. Sarebbe far torto al Monte dei pascoli e alla funzione che avrebbe dovuto svolgere, considerarlo ancora in formazione — come taluno afferma — per il fatto che ad esso sono stati acquisiti in diversi anni modestissime superfici di terra.

Il fatto è che ormai non è più pensabile una riforma del settore pastorale che utilizzi quale strumento principale e quasi esclusivo la demanializzazione della terra per dar luogo ad aziende ben dimensionate<sup>10</sup>. Si tratta del resto di argomenti molto dibattuti e sui quali — a parte pregiudiziali ideologiche — vi è unanimità di vedute.

Ciò che conta, a questo punto, è chiarirsi le idee sul ruolo che devono avere in Sardegna la pastorizia e l'agricoltura in senso stretto, gli interventi di riforma da porre in essere per razionalizzare i loro processi produttivi, il loro inserimento nel sistema agro-alimentare, nonché il quadro economico extra-agricolo auspicabile per sostenere l'agricoltura e il mondo rurale e per essere a sua volta da questi sostenuto in un reale processo di crescita.

Si tratta di problemi di non poco conto: il loro approfondimento consentirà però alla classe politica regionale di rendere un grande servizio alla Sardegna già nella fase di concezione ed elaborazione della nuova legge di rifinanziamento del Piano di rinascita che dovrebbe essere formulata nel 1984. È positivo il fatto che su questi temi è già vivo il dibattito tra studiosi e politici.

## **Problemi vecchi e nuovi dell'agricoltura e dello sviluppo agricolo**

### **1. Infrastrutture e strutture fondiarie**

Dalla esposizione, sia pure scheletrica, finora fatta, emerge che il settore

<sup>9</sup> Prevedendo un prezzo medio ad ettaro di 250.000 lire la Commissione riteneva che al Monte dei pascoli si sarebbero potuti acquisire 400.000 ettari di terreni pascolivi. I quali sarebbero stati poi assegnati in affitto, in unità di adeguate dimensioni, agli imprenditori pastori lavoratori diretti in possesso di basi terriere insufficienti per dar luogo ad imprese stabili ed efficienti.

<sup>10</sup> Tra le altre cose bisogna considerare che, attualmente, i terreni a pascolo permanente registrano valori ad ettaro dell'ordine di 2-4 milioni. Gli stanziamenti a suo tempo stabiliti sarebbero perciò sufficienti all'acquisto di superfici del tutto irrilevanti per i fini attribuiti al Monte dei pascoli.

agricolo non è stato caratterizzato nell'ultimo trentennio da grande slancio.

Ci sono stati periodi contrassegnati da progressivi consistenti incrementi di produzione e di reddito (grosso modo dal 1951 al 1965) e periodi a produzione tendenzialmente stazionaria e con decrementi di valore aggiunto (gli anni 1970-80).

Non sono mancati in tutti questi anni — come si è visto — interventi pubblici strutturali; essi sono risultati però insufficienti nel complesso ed estranei ad una logica di sviluppo prestabilita almeno nelle linee essenziali. Senza contare che alcuni rilevanti interventi, programmati e dotati di copertura finanziaria, non hanno di fatto trovato attuazione a causa di incertezze politiche e di disfunzioni burocratiche (si pensi, tra tutti, agli interventi — o a gran parte di essi — previsti dalla citata L. n. 268/74). La ristrutturazione e la modernizzazione del settore agricolo, perciò, nell'insieme della regione resta ancora da compiere. In altri termini, i problemi vecchi permangono e ad essi si sommano i nuovi.

In linea generale non si può non sottolineare che le infrastrutture territoriali rappresentano opere che devono necessariamente e prioritariamente essere effettuate. In vaste aree della Sardegna — soprattutto in quelle tipicamente pastorali — è deserto. In esse le infrastrutture essenziali (dalle reti stradali, all'elettrificazione, ecc.) costituiscono fattore di mantenimento e rafforzamento dell'attività agricola e della pur modesta attività extra-agricola esistente, oltre che condizione ormai irrinunciabile di vita civile.

L'antica tradizione pastorale — cui si è aggiunta negli ultimi anni la intransferibilità di risorse umane ad altre attività e ad altre aree a causa della crisi generale dell'economia sarda e nazionale — ha finora evitato che questi territori marginali venissero completamente abbandonati e investiti da irreversibili processi di degradazione economica e sociale (è ciò che è avvenuto e sta avvenendo in molti territori marginali del Mezzogiorno interno).

Sarebbe grave però se si continuasse ad ignorare i disagi e le difficoltà degli agricoltori che utilizzano e popolano tali zone.

Né si può sopravvalutare il fatto che in questi anni, nei territori marginali in questione, le imprese pastorali — pure tradizionali e articolate su pascoli naturali — hanno garantito agli addetti redditi soddisfacenti. Si tratta difatti di buoni redditi dovuti soltanto agli alti prezzi, assoluti e relativi ai costi, che hanno caratterizzato i prodotti ovini (latte e carne). Basta però che si verifichino variazioni in negativo di tali prezzi perché le imprese,

al pari dei territori dove sono allocate, assumano caratteristiche marginali anche sotto l'aspetto economico.

Del resto proprio una pur minima rete infrastrutturale costituisce la premessa per la creazione di aziende stabili e per il passaggio dalla pastorizia nomade a quella stanziale. La creazione e il mantenimento di un consistente comparto pastorale moderno è, d'altra parte, un vecchio obiettivo di politica economica regionale, ribadito continuamente con forza nei documenti ufficiali e tuttora sostenuto perché considerato valido e compatibile in qualunque progetto di sviluppo globale della regione.

Evidentemente questi problemi infrastrutturali, o gran parte di essi, sono stati risolti nelle aree di pianura, asciutte e irrigue o irrigabili.

Tuttavia, nelle aree meno favorite in fatto di condizioni fisico-ambientali e di infrastrutture generali (che occupano il grosso del territorio regionale) ed in quelle più favorite resta aperto il problema di fondo, di cui si è detto, costituito dall'esigenza di ampliare e accorpere le basi terriere di gran parte delle unità di produzione.

Si tratta, evidentemente, di processi non facili che richiedono tempi lunghi. È importante però creare le condizioni favorevoli anche con efficaci strumenti legislativi.

A questo punto conviene sottolineare che l'obiettivo della maggiore ampiezza delle unità di produzione andrebbe riferito alla maggiore ampiezza aziendale, indipendentemente dalla struttura proprietaria. In altri termini non sembra ragionevole sostenere (come si è fatto da più parti in altre epoche) la necessità della coincidenza della azienda con la proprietà terriera. Essa rappresenta senza dubbio un fatto positivo nei casi in cui ciò si verifica o potrebbe verificarsi. Perciò, dato che in Sardegna sembra attualmente vivace la domanda di terra in proprietà alimentata per lo più da coltivatori diretti, risulterebbe utile incentivare — con la logica delle recenti leggi nazionali e regionali — gli acquisti per formazione e ampliamento di proprietà fondiarie idonee a sostenere imprese coltivatrici efficienti. In considerazione degli elevati prezzi dei terreni, tuttavia, le suddette incentivazioni non potranno incidere in misura consistente nel generale processo di allargamento della maglia aziendale.

La ristrutturazione estesa della base aziendale si potrebbe, per contro, conseguire più rapidamente e in maniera meno onerosa per il bilancio pubblico anche tramite strumenti tipo l'affitto o particolari forme societarie. Se regolato in modo da tutelare adeguatamente, sotto i diversi aspetti, l'impresa e la proprietà<sup>11</sup>, l'affitto potrebbe assumere un grande ruolo

<sup>11</sup> Vale a dire regolato in maniera diversa da come lo regola l'attuale legislazione italiana (L.n. 203/1982).

nel processo di formazione di aziende ben dimensionate — lavoratrici e capitalistiche — e, tramite esse, nel processo di sviluppo agricolo. È nota del resto la diffusione dell'affitto nei paesi membri della CEE<sup>12</sup>.

L'allargamento aziendale tramite appropriati rapporti di affitto o moderne forme societarie potrebbe in Sardegna trovare ampio spazio ove si consideri che numerose figure proprietarie, anche professionalmente agricoltori, per ragioni di età libererebbero terre da utilizzare, se potessero conservare la proprietà ricavandone remunerazioni congrue. Per contro mancano di propensione alla vendita della terra.

In una visione realistica del nuovo quadro che potrebbe caratterizzare il tessuto delle aziende agricole sarde, non si può non ipotizzare l'estensione, in particolari zone ad economia più diversificata, di aziende *part-time* e di aziende gestite da famiglie rurali *part-time*.

## 2. Il nuovo sentiero tecnologico nei processi produttivi

Assieme alle riforme strutturali l'agricoltura sarda necessita di un vasto processo di aggiornamento produttivo imperniato su strutture delle aziende agrarie tecnologicamente avanzate e su utilizzazioni e combinazioni di fattori e mezzi tecnici in grado di assicurare un'accettabile efficienza tecnica ed economica.

In questo processo un ruolo primario spetta all'intervento pubblico.

Sono state a lungo studiate e analizzate — specie nei paesi industrializzati — le caratteristiche dell'agricoltura; esse hanno ispirato in tutti i paesi sviluppati politiche di intervento pubblico nel settore agricolo. Senza voler ampiamente riportare le basi teoriche di tali politiche, si accenna al carattere rigido della domanda dei prodotti agricolo-alimentari, alle variazioni che per vicende stagionali possono caratterizzare da un periodo all'altro l'offerta di tali prodotti, al conseguente alto grado di instabilità dei prezzi e dei redditi agricoli.

Inoltre l'agricoltura opera in condizioni concorrenziali, mentre gli altri settori sono sempre caratterizzati in qualche misura da forme di concorrenza imperfetta. Ne consegue che il potere contrattuale dell'agricoltura nei confronti degli altri settori viene ad essere indebolito. L'agricoltura si tro-

<sup>12</sup> Un terzo della superficie agraria utile è, nella CEE, interessata dall'affittanza. Con riferimento ai singoli paesi si constata che: in Belgio il 72% della terra è in affitto; in Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, Lussemburgo l'affitto interessa dal 42 al 48% della totale Sau; in Germania l'incidenza dell'affitto è intorno al 30% della Sau; in Italia, in Grecia e in Danimarca l'affitto varia fra il 15% e il 21% della totale Sau (Cfr. C. Guida: *Quale avvenire per l'affitto della terra in Europa?* in «La Questione Agraria», n. 9, 1983).

va compressa *a monte* dall'industria fornitrice di mezzi tecnici ed *a valle* dall'apparato che procede alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli, settori entrambi non concorrenziali che si appropriano in misura eccessiva di quote di reddito agricolo.

«Le obiettive difficoltà del settore agricolo, di cui il divario strutturale tra redditi agricoli ed extragricoli rappresenta la manifestazione più evidente, fanno sì che la difesa dei redditi degli agricoltori divenga, nei paesi industrializzati, un elemento comune e permanente delle politiche agrarie»<sup>13</sup>. Evidentemente il sostegno del reddito agricolo non costituisce, ne può costituire, l'obiettivo esclusivo delle politiche di intervento nel settore agricolo. D'altra parte il reddito è la risultante della struttura produttiva agricola intesa nel senso più ampio e dei rapporti tra prodotti agricoli e mercato.

L'intervento pubblico di cui si è detto si articola pertanto, sia pure in misura diversa, in interventi sulla struttura aziendale, che riguardano la dimensione, la scala produttiva, la combinazione dei fattori, il progresso tecnico; in interventi sulla struttura del mercato; in interventi per la ricerca, l'assistenza tecnica, l'istruzione e l'addestramento professionale. Tutto ciò comporta per il potere pubblico un intervento diretto sotto forma finanziaria e di fornitura di servizi reali.

Se queste politiche di intervento si rendono necessarie e si praticano nei paesi industrializzati con agricolture pure sviluppate, assumono carattere di essenzialità in Sardegna che, pur facendo parte di un paese nel complesso sviluppato, presenta un sistema economico ed un settore agricolo che hanno bisogno di crescere molto.

Bisogna però a questo punto disegnare, sia pure a grandi linee, un progetto di sviluppo globale e definire in quali direzioni deve procedere la crescita del settore agricolo.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, pur partendo dall'assunzione che la regione è importatrice netta della maggior parte dei beni agricolo-alimentari, risulta utile e conveniente valorizzare le risorse agricole nelle direzioni e comparti ove, in un'economia aperta, sono massimi i vantaggi comparati. I quali vengono influenzati dalle tradizioni, dal contesto socio-culturale, oltre che, naturalmente, dalle condizioni fisico-ambientali, dalle

<sup>13</sup> M. De Benedictis, *Prefazione ad AA.VV.: La politica agricola comunitaria*, Bari, Laterza, 1982. Sulle problematiche relative alle debolezze strutturali dell'agricoltura e alle politiche di sostegno del settore si veda, tra gli altri: T.E. Josling - R. Pasca (a cura): *Analisi economica e politica agraria*, Bologna, Il Mulino, 1981; D. Metcalf: *Economia agraria*, Bologna, Il Mulino, 1971; M.J. Stabler: *Economia agraria e uso del suolo*, Napoli, Liguori, 1978; G. Hallett: *Economia e politica del settore agricolo*, Bologna, Il Mulino, 1983.

tecnologie produttive e dai rapporti col mercato (soprattutto esterno). A questo punto le produzioni portanti da sviluppare anche per l'esportazione (per ridurre o azzerare il *deficit* della bilancia agricola alimentare regionale) risultano di tutta evidenza: prodotti degli allevamenti ovini e bovini (di questi ultimi prevalentemente carne), cereali alimentari (grano duro) e foraggeri (mais, cereali minori), prodotti viti-vinicoli, prodotti orticoli e floricoli in colture protette. Ciò non significa, ovviamente, che i prodotti elencati debbano esaurire la produzione agricola regionale. Altri prodotti, infatti, tra cui taluni orticoli e frutticoli possono trovare una conveniente espansione.

In questo contesto risulterebbe opportuno ripensare la tradizionale politica di incentivazione finanziaria basata sui contributi in conto capitale (principalmente) e sul credito agevolato. In altri termini, bisognerebbe valutare se l'attuale sistema di incentivazione generalizzata e indifferenziata per tutta l'agricoltura possa essere reso più produttivo di sviluppo — pure restando generalizzato —, differenziandolo sensibilmente in entità in modo da favorire l'ammodernamento delle aziende indirizzate alle produzioni ritenute da sviluppare; bisognerebbe valutare anche se non sia più opportuno e conveniente, per il sistema nel suo complesso, soprattutto nel medio e lungo periodo, indirizzare gli incentivi finanziari più verso il credito agevolato piuttosto che sui contributi in conto capitale. Chi scrive è dell'opinione che sia utile modificare il sistema degli incentivi nelle direzioni appena prospettate.

La modifica delle strutture e dei sistemi produttivi richiede, assieme ad interventi finanziari, impegnativi servizi reali: formazione imprenditoriale e degli addetti, assistenza tecnica specialistica, formazione e assistenza nell'organizzazione aziendale, assistenza nei rapporti col mercato dei prodotti e dei fattori. Sono tutti servizi già operanti nelle agricolture evolute dei paesi industrializzati (si pensi agli USA e ad Israele per fare un esempio) e da noi produrrebbero sicuramente effetti economici e sociali non meno rilevanti degli interventi finanziari. Servirebbero, tra l'altro, anche a meglio utilizzare questi ultimi. Sono, in ultima analisi, servizi che concorrono efficacemente alla creazione anche in Sardegna di un moderno «sistema agro-alimentare».

### **Considerazioni finali**

Quanto schematicamente prospettato nelle sole linee essenziali sarebbe sufficiente a provocare grandi e positive trasformazioni nel sistema agri-



colo della Sardegna degli anni '80. Se si riuscirà, con l'apporto di tutti, a costruire nel prossimo decennio un tale sistema agricolo o gran parte di esso, la Sardegna ed il popolo sardo potranno godere di una vera rinascita agricola.

Si tratterebbe tuttavia di una rinascita parziale. Lo sviluppo agricolo in Sardegna è utile, anzi essenziale, ma non è sufficiente. Esso deve rappresentare «una parte fondamentale della crescita del sistema economico e della società regionale, ma solo una parte di un tutto più complesso e articolato nei settori produttivi dinamici propri delle economie e delle società avanzate. Sarebbe difatti illusorio ritenere che la regione possa svilupparsi e raggiungere una condizione economica stabile senza adeguate strutture industriali.

D'altra parte, una moderna evoluzione dell'agricoltura che si fondi sull'intensificazione produttiva e sull'uso razionale delle risorse, nonché sull'utilizzazione delle innovazioni disponibili, ha bisogno di un complesso di economie esterne che vengono prodotte, per lo più, solo dall'industrializzazione»<sup>14</sup>.

Nell'attuale situazione della Sardegna, però, è importante avviare prontamente una serie di appropriati interventi in qualità, ancorché insufficienti in quantità, per favorire la trasformazione del settore agricolo e alimentare in tal modo, riguardo al reddito e alle condizioni di vita, la fiducia e la volontà operativa negli addetti.

<sup>14</sup> Idda, L.: *La pastorizia*, in «*la Sardegna*» (Enciclopedia a cura di Manlio Brigaglia), Cagliari, La Torre, 1982, vol. 2, pag. 49.

## Appendice II

### Statistiche sulla struttura e produzione dell'agricoltura sarda

**Tab. 1 Popolazione residente e popolazione attiva in agricoltura. Sardegna**

|             | Popolazione residente | Popolazione attiva<br>in agricoltura |
|-------------|-----------------------|--------------------------------------|
| <b>1951</b> |                       |                                      |
| Cagliari    | 669.248               | 93.312                               |
| Nuoro       | 256.882               | 58.775                               |
| Sassari     | 349.953               | 69.254                               |
| Sardegna    | 1.276.023             | 221.341                              |
| <b>1961</b> |                       |                                      |
| Cagliari    | 754.965               | 74.189                               |
| Nuoro       | 283.206               | 41.008                               |
| Sassari     | 381.191               | 50.963                               |
| Sardegna    | 1.419.362             | 166.160                              |
| <b>1971</b> |                       |                                      |
| Cagliari    | 802.888               | 40.699                               |
| Nuoro       | 273.021               | 24.457                               |
| Sassari     | 397.891               | 25.602                               |
| Sardegna    | 1.473.800             | 90.758                               |
| <b>1981</b> |                       |                                      |
| Cagliari    | 727.217               | —                                    |
| Oristano    | 154.314               | —                                    |
| Nuoro       | 274.009               | —                                    |
| Sassari     | 431.419               | —                                    |
| Sardegna    | 1.585.959             | 91.000                               |

Fonte: ISTAT, *Censimenti Generali della Popolazione*.

**Tab. 2 Aziende e relativa superficie totale ed agricola utilizzata (SAU) per provincia. Sardegna (Superficie in ha)**

| Province<br>Regione | Censimento 1982 |              |              | Censimento 1970 |              |              | Differenze assolute |            |             |
|---------------------|-----------------|--------------|--------------|-----------------|--------------|--------------|---------------------|------------|-------------|
|                     | Aziende         | Superficie   |              | Aziende         | Superficie   |              | Aziende             | Superficie |             |
|                     | N.              | Totale       | S.A.U.       | N.              | Totale       | S.A.U.       | N.                  | Totale     | S.A.U.      |
| Sassari             | 28.205          | 632.752,18   | 465.518,94   | 28.311          | 670.311,01   | 546.086,88   | — 106               | —37.558,83 | — 80.567,94 |
| Nuoro               | 29.722          | 657.559,79   | 403.871,71   | 30.573          | 670.648,26   | 543.823,80   | — 851               | —13.088,47 | —139.952,09 |
| Oristano            | 19.951          | 227.753,23   | 183.746,79   | 19.025          | 231.618,75   | 203.497,16   | — 74                | — 3.865,52 | — 19.750,37 |
| Cagliari            | 48.195          | 571.165,08   | 424.471,39   | 40.786          | 586.666,58   | 468.456,19   | 2.409               | —15.501,50 | — 43.984,80 |
| Sardegna            | 120.073         | 2.089.230,28 | 1.477.608,83 | 118.695         | 2.159.244,60 | 1.761.864,03 | 1.378               | —70.014,32 | —284.255,20 |

Fonte: ISTAT, *Terzo Censimento Generale dell'Agricoltura* (dati provvisori) 1983.

**Tab. 3 Aziende per frammentazione in corpi di terreno per classi di superficie totale delle aziende. Sardegna.**

| Classe di superficie totale ha | In unico corpo |                   | 2-3 corpi     |                   | 4-5 corpi     |                   | Oltre 5 corpi |                   | Totale         |                     |
|--------------------------------|----------------|-------------------|---------------|-------------------|---------------|-------------------|---------------|-------------------|----------------|---------------------|
|                                | Aziende N.     | Superficie ha     | Aziende N.    | Superficie ha     | Aziende N.    | Superficie ha     | Aziende N.    | Superficie ha     | Aziende N.     | Superficie ha       |
| <b>Censimento 1961</b>         |                |                   |               |                   |               |                   |               |                   |                |                     |
| Fino a 1                       | 18.058         | 8.466.10          | 12.002        | 7.259.41          | 2.076         | 1.509.08          | 447           | 346.66            | 32.583         | 17.581.25           |
| 1 » 5                          | 8.264          | 19.617.25         | 17.672        | 42.275.61         | 10.551        | 27.716.59         | 9.171         | 27.735.87         | 45.658         | 117.345.32          |
| 5 » 10                         | 2.306          | 17.382.43         | 3.992         | 28.984.28         | 3.335         | 23.925.07         | 6.962         | 51.119.79         | 16.595         | 121.411.57          |
| 10 » 50                        | 4.145          | 97.160.41         | 5.853         | 135.747.04        | 3.979         | 86.888.28         | 10.662        | 231.172.64        | 24.639         | 550.968.37          |
| 50 » 100                       | 1.029          | 74.104.22         | 1.491         | 106.001.88        | 792           | 55.501.05         | 1.749         | 122.719.61        | 5.061          | 358.326.76          |
| Oltre 100                      | 735            | 271.290.61        | 935           | 253.943.22        | 580           | 141.599.15        | 1.135         | 391.792.19        | 3.385          | 1.058.625.17        |
| <b>Totale</b>                  | <b>34.537</b>  | <b>488.021.02</b> | <b>41.945</b> | <b>574.211.44</b> | <b>21.313</b> | <b>337.139.22</b> | <b>30.126</b> | <b>824.886.76</b> | <b>127.921</b> | <b>2.224.258.44</b> |
| <b>Censimento 1970</b>         |                |                   |               |                   |               |                   |               |                   |                |                     |
| Fino a 1                       | 20.201         | 9.190.94          | 12.795        | 7.597.40          | 2.025         | 1.444.54          | 364           | 278.72            | 35.385         | 18.511.60           |
| 1 » 5                          | 7.279          | 16.889.90         | 16.009        | 37.869.40         | 9.077         | 23.904.42         | 7.591         | 22.905.14         | 39.956         | 101.568.86          |
| 5 » 10                         | 1.736          | 13.106.51         | 3.066         | 22.497.69         | 2.793         | 20.040.51         | 5.280         | 38.814.20         | 12.875         | 94.458.91           |
| 10 » 50                        | 3.444          | 82.961.89         | 4.860         | 115.240.83        | 3.315         | 75.913.68         | 9.066         | 202.361.79        | 20.685         | 476.478.19          |
| 50 » 100                       | 933            | 66.977.37         | 1.491         | 107.814.99        | 855           | 62.080.87         | 1.745         | 123.931.57        | 5.024          | 360.804.80          |
| Oltre 100                      | 677            | 244.373.02        | 1.053         | 305.380.52        | 683           | 181.744.50        | 1.288         | 375.924.20        | 3.701          | 1.107.422.24        |
| <b>Totale</b>                  | <b>34.270</b>  | <b>433.499.63</b> | <b>39.274</b> | <b>596.400.83</b> | <b>18.748</b> | <b>365.128.52</b> | <b>25.334</b> | <b>764.215.62</b> | <b>117.626</b> | <b>2.159.244.60</b> |
| <b>Variazioni percentuali</b>  |                |                   |               |                   |               |                   |               |                   |                |                     |
| Fino a 1                       | 11.9           | 8.6               | 6.6           | 4.7               | - 2.5         | - 4.3             | -18.6         | -19.6             | 8.6            | 5.3                 |
| 1 » 5                          | -11.9          | -13.9             | - 9.4         | -10.4             | -14.0         | -13.8             | -17.2         | -17.4             | -12.5          | -13.4               |
| 5 » 10                         | -24.7          | -24.6             | -23.2         | -22.4             | -16.3         | -16.2             | -24.2         | -24.1             | -22.4          | -22.2               |
| 10 » 50                        | -16.9          | -14.6             | -17.0         | -15.1             | -16.7         | -12.6             | -15.0         | -12.5             | -16.0          | -13.5               |
| 50 » 100                       | - 9.3          | - 9.6             | 0.0           | 1.7               | 8.0           | 11.9              | - 0.2         | 1.0               | - 0.7          | 0.7                 |
| Oltre 100                      | - 7.9          | - 9.9             | 12.6          | 20.3              | 17.8          | 28.4              | 13.5          | - 4.1             | 9.3            | 4.6                 |
| <b>Totale</b>                  | <b>- 0.8</b>   | <b>-11.2</b>      | <b>- 6.4</b>  | <b>3.9</b>        | <b>-12.0</b>  | <b>8.3</b>        | <b>-15.9</b>  | <b>- 7.4</b>      | <b>- 8.0</b>   | <b>- 2.9</b>        |

Fonte: ISTAT, 1° e 2° Censimento Generale dell'Agricoltura. Nostra elaborazione.

Tab. 4 Aziende per frammentazione in corpi di terreno per forma di conduzione. Sardegna.

| Forma di<br>conduzione e<br>Zona altimetr. | In unico corpo |                   | 2-3 corpi     |                   | 4-5 corpi     |                   | Oltre 5 corpi |                   | Totale         |                     |
|--|----------------|-------------------|---------------|-------------------|---------------|-------------------|---------------|-------------------|----------------|---------------------|
|  | Aziende<br>N.  | Superficie<br>ha  | Aziende<br>N. | Superficie<br>ha  | Aziende<br>N. | Superficie<br>ha  | Aziende<br>N. | Superficie<br>ha  | Aziende<br>N.  | Superficie<br>ha    |
| <b>A - FORMA DI CONDUZIONE</b>             |                |                   |               |                   |               |                   |               |                   |                |                     |
| <b>Censimento 1961</b>                     |                |                   |               |                   |               |                   |               |                   |                |                     |
| Diretta                                    | 29.751         | 242.141.33        | 38.135        | 373.441.47        | 19.555        | 238.182.26        | 27.186        | 490.864.71        | 114.627        | 1.344.629.77        |
| Con salariati                              | 4.036          | 227.176.85        | 3.042         | 175.053.46        | 1.402         | 85.942.70         | 2.472         | 316.353.17        | 10.952         | 804.526.18          |
| Altra forma                                | 750            | 18.702.84         | 768           | 25.716.51         | 356           | 13.014.26         | 468           | 17.668.88         | 2.342          | 75.102.49           |
| <b>Totale</b>                              | <b>34.537</b>  | <b>488.021.02</b> | <b>41.945</b> | <b>574.211.44</b> | <b>21.313</b> | <b>337.139.22</b> | <b>30.126</b> | <b>824.886.76</b> | <b>127.921</b> | <b>2.224.258.44</b> |
| <b>Censimento 1970</b>                     |                |                   |               |                   |               |                   |               |                   |                |                     |
| Diretta                                    | 30.674         | 251.020.69        | 36.188        | 413.551.60        | 17.423        | 267.150.20        | 23.524        | 538.532.49        | 107.809        | 1.470.254.98        |
| Con salariati                              | 3.093          | 168.858.77        | 2.744         | 168.731.13        | 1.211         | 92.961.68         | 1.668         | 216.006.10        | 8.716          | 646.557.68          |
| Altra forma                                | 503            | 13.820.17         | 342           | 14.118.10         | 114           | 5.016.64          | 142           | 9.677.03          | 1.101          | 42.431.94           |
| <b>Totale</b>                              | <b>34.270</b>  | <b>433.499.63</b> | <b>39.274</b> | <b>596.400.83</b> | <b>18.748</b> | <b>365.128.52</b> | <b>25.334</b> | <b>764.215.62</b> | <b>117.626</b> | <b>2.159.244.60</b> |
| <b>Variazioni percentuali</b>              |                |                   |               |                   |               |                   |               |                   |                |                     |
| Diretta                                    | 3.1            | 3.7               | - 5.1         | 10.7              | -10.9         | 12.2              | -13.5         | 9.7               | - 5.9          | 9.3                 |
| Con salariati                              | -23.4          | -25.7             | - 9.8         | - 3.6             | -13.6         | 8.2               | -32.5         | -31.7             | -20.4          | -19.6               |
| Altra forma                                | -32.9          | -27.2             | -55.5         | -45.1             | -68.0         | -61.5             | -69.7         | -45.2             | -53.0          | -43.5               |
| <b>Totale</b>                              | <b>- 0.8</b>   | <b>-11.2</b>      | <b>- 6.4</b>  | <b>3.9</b>        | <b>-12.0</b>  | <b>8.3</b>        | <b>-15.9</b>  | <b>- 7.4</b>      | <b>- 8.0</b>   | <b>- 2.9</b>        |

Fonte: ISTAT, 1° e 2° Censimento Generale dell'Agricoltura. Nostra elaborazione.

**Tab. 5 Numero delle aziende e superficie totale delle stesse per forma di conduzione e titolo di possesso dei terreni. Sardegna.**

| Forme di conduzione   | Titolo di possesso dei terreni |                  |              |               |                |               |                             |                |               |                |                  |            |
|---|--------------------------------|------------------|--------------|---------------|----------------|---------------|-----------------------------|----------------|---------------|----------------|------------------|------------|
|   | Solo proprietà                 |                  |              | Solo affitto  |                |               | Parte in prop. e p. in aff. |                |               | In complesso   |                  |            |
|   | Aziende n.                     | Superficie ha    |              | Aziende n.    | Superficie ha  |               | Aziende n.                  | Superficie ha  |               | Aziende n.     | Superficie ha    |            |
|   |                                | Totale           | Media        |               | Totale         | Media         |                             | Totale         | Media         |                | Totale           | Media      |
| <b>A - Valori assoluti (Censimento 1970)</b>                      |                                |                  |              |               |                |               |                             |                |               |                |                  |            |
| Conduzione diretta del colt.re                                    | 81.909                         | 634.521          | 7,75         | 6.690         | 194.510        | 29,07         | 19.210                      | 641.224        | 33,38         | 107.809        | 1.470.255        | 13         |
| Conduzione con sal.ti e/o comp.ti                                 | 8.081                          | 560.517          | 69,36        | 175           | 16.587         | 94,78         | 460                         | 69.453         | 150,99        | 8.716          | 646.558          | 74         |
| Conduzione a colonia  | 89                             | 2.670            | 30,00        | 18            | 417            | 23,14         | 10                          | 797            | 79,65         | 117            | 3.883            | 33         |
| Altra forma di conduz.  | 856                            | 28.192           | 32,93        | 42            | 3.036          | 72,29         | 86                          | 7.321          | 85,13         | 984            | 38.549           | 39         |
| <b>Totale</b>   | <b>90.935</b>                  | <b>1.225.900</b> | <b>13,48</b> | <b>6.925</b>  | <b>214.550</b> | <b>30,98</b>  | <b>19.766</b>               | <b>718.795</b> | <b>36,37</b>  | <b>117.626</b> | <b>2.159.245</b> | <b>18</b>  |
| <b>B - Variazioni percentuali rispetto al censimento del 1961</b> |                                |                  |              |               |                |               |                             |                |               |                |                  |            |
| Conduzione diretta del colt.re                                    | + 6,1                          | + 0,7            | - 5,0        | - 45,0        | - 5,2          | + 72,3        | - 23,9                      | + 25,7         | + 65,2        | - 5,9          | + 9,3            | + 16       |
| Conduzione con sal.ti e/o comp.ti                                 | -19,0                          | -21,7            | - 3,4        | - 39,2        | - 6,3          | + 54,2        | - 33,4                      | - 1,4          | + 48,1        | -20,4          | -19,6            | + 1        |
| Conduzione a colonia  | -51,6                          | -49,9            | + 3,6        | + 1700,0      | + 1125,2       | -31,9         | + 150,0                     | + 386,9        | + 94,7        | -38,1          | -29,7            | -13        |
| Altra forma di conduz.  | -50,8                          | -35,0            | + 32,1       | - 65,3        | - 43,4         | + 63,0        | - 70,6                      | - 64,9         | + 19,6        | -54,3          | -44,6            | + 11       |
| <b>Totale</b>   | <b>+ 2,0</b>                   | <b>-12,1</b>     | <b>-13,9</b> | <b>- 44,9</b> | <b>- 6,0</b>   | <b>+ 70,6</b> | <b>- 24,6</b>               | <b>+ 19,5</b>  | <b>+ 58,6</b> | <b>- 8,0</b>   | <b>- 2,9</b>     | <b>+ 5</b> |

Fonte: ISTAT, 1. e 2. Censimento Generale dell'Agricoltura. Nostra elaborazione.

**Tab. 6** Concimi ed elementi fertilizzanti<sup>1</sup> contenuti nei concimi chimici ad uso agricolo distribuiti in complesso in Sardegna (quintali)

| Anni | Elementi fertilizzanti<br>in complesso | Concimi |
|------|--|---------|
| 1953 | 88.353                                 | 392.694 |
| 1954 | 130.895                                | 584.376 |
| 1955 | 136.320                                | 624.044 |
| 1956 | 169.485                                | 744.858 |
| 1957 | 140.257                                | 622.096 |
| 1958 | 138.283                                | 615.252 |
| 1959 | 146.137                                | 626.783 |
| 1960 | 166.020                                | 677.721 |
| 1961 | 177.648                                | 703.581 |
| 1962 | 145.685                                | 576.699 |
| 1963 | 128.973                                | 495.536 |
| 1964 | 146.975                                | 503.609 |
| 1965 | 172.822                                | 562.984 |
| 1966 | 177.961                                | 598.233 |
| 1967 | 211.088                                | 681.029 |
| 1968 | 201.584                                | 765.949 |
| 1969 | 214.311                                | 680.756 |
| 1970 | 215.126                                | 530.284 |
| 1971 | 203.158                                | 493.183 |
| 1972 | 236.446                                | 564.821 |
| 1973 | 193.098                                | 495.349 |
| 1974 | 186.238                                | 569.528 |
| 1975 | 216.210                                | 598.166 |
| 1976 | 227.777                                | 567.431 |
| 1977 | 265.801                                | 632.936 |
| 1978 | 300.414                                | 742.780 |
| 1979 | 363.739                                | 856.241 |
| 1980 | 345.720                                | 781.632 |

<sup>1</sup> Comprendono: Azoto, Anidride fosforica, Ossido potassico.

Fonte: ISTAT, *Annuario di Statistica Agraria*. Varie annate.

**Tab. 7 Sementi distribuite in complesso in Sardegna (q.li)**

| Anni | Sementi in complesso |
|------|----------------------|
| 1970 | 51.831               |
| 1971 | 53.137               |
| 1972 | 36.518               |
| 1973 | 41.094               |
| 1974 | 30.612               |
| 1975 | 59.049               |
| 1976 | 52.704               |
| 1977 | 38.009               |
| 1978 | 42.184               |
| 1979 | 27.159               |
| 1980 | 44.519               |

Fonte: ISTAT, *Annuario di Statistica Agraria*. Varie annate.



**Tab. 8 Principali antiparassitari\* distribuiti al consumo in Sardegna (q.li)**

| Anni              | Antiparassitari     |
|-------------------|---------------------|
| 1953 <sup>1</sup> | 27.150              |
| 1954              | 24.629              |
| 1955              | 23.295              |
| 1956              | 27.332              |
| 1957              | 18.994              |
| 1958              | 29.270              |
| 1959              | 36.424              |
| 1960              | 39.313              |
| 1961              | 30.932              |
| 1962              | 41.052              |
| 1963              | 38.557              |
| 1964              | 35.990              |
| 1965              | 33.809              |
| 1966              | 41.964              |
| 1967              | 42.929 <sup>2</sup> |
| 1968              | 44.107              |
| 1969 <sup>2</sup> | 40.608              |
| 1970              | 44.783              |
| 1971              | 47.728              |
| 1972              | 41.807              |
| 1973              | 43.012              |
| 1974              | 38.730              |
| 1975              | 39.618              |
| 1976              | 40.994              |
| 1977              | 37.530              |
| 1978              | 38.468              |
| 1979              | 31.642              |
| 1980              | 38.031              |

\* Comprendono: Anticrittogamici, insetticidi e fumiganti.

<sup>1</sup> Riferito alla campagna di consumo 1° agosto-31 luglio. A partire dall'anno considerato fino al 1968.

<sup>2</sup> A partire dal 1969 le rilevazioni sul consumo sono riferite all'anno solare.

<sup>3</sup> Esclusi i fumiganti.

Fonte: ISTAT, *Annuario statistico Italiano*. Varie annate.

**Tab. 9 Consistenza del bestiame in Sardegna (n. di capi)**

| Anni              | Bovini <sup>1</sup> |               | Ovini e caprini |                        | Suini   |               | Equini |                |
|-------------------|---------------------|---------------|-----------------|------------------------|---------|---------------|--------|----------------|
|                   | Totale              | Di cui vacche | Totale          | Di cui pecore e capre  | Totale  | Di cui scrofe | Totale | Di cui cavalli |
| 1953              | 210.000             | 81.000        | 2.855.000       | 2.065.000 <sup>1</sup> | 110.000 |               | 81.000 | 34.000         |
| 1954              | 207.000             | 85.000        | 2.795.000       | 2.062.000 <sup>2</sup> | 102.000 |               | 78.000 | 46.000         |
| 1955              | 201.000             | 90.000        | 2.738.000       | 2.023.000 <sup>1</sup> | 103.000 |               | 69.000 | 27.000         |
| 1956              | 196.000             | 94.000        | 2.649.000       | 1.933.000 <sup>1</sup> | 105.000 |               | 68.000 | 27.000         |
| 1957              | 194.000             | 92.700        | 2.874.900       | 2.061.900 <sup>1</sup> | 118.800 |               | 65.000 | 24.700         |
| 1958              | 196.500             | 94.600        | 2.985.200       | 2.100.700 <sup>1</sup> | 126.000 |               | 62.400 | 23.300         |
| 1959              | 208.400             | 98.300        | 2.866.700       | 2.347.200              | 115.500 | 43.070        | 60.500 | 22.200         |
| 1960 <sup>3</sup> | 224.500             | 107.100       | 2.742.800       | 2.329.890              | 120.950 | 43.960        | 58.900 | 21.390         |
| 1961 <sup>3</sup> | 229.270             | 113.770       | 2.790.070       | 2.322.340              | 125.060 | 44.200        | 53.060 | 19.800         |
| 1962              | 236.980             | 117.370       | 2.773.060       | 2.313.740              | 135.040 | 45.300        | 51.490 | 18.790         |
| 1963              | 230.600             | 120.400       | 2.869.500       | 2.251.700              | 150.600 | 38.400        | 47.400 | 17.610         |
| 1964              | 250.700             | 123.000       | 2.918.300       | 2.285.850              | 151.000 | 35.100        | 47.200 | 17.560         |
| 1965              | 291.600             | 146.600       | 2.841.800       | 2.238.750              | 176.000 | 41.300        | 43.050 | 16.500         |
| 1966              | 296.900             | 149.700       | 2.968.000       | 2.345.150              | 171.100 | 43.000        | 47.300 | 18.050         |
| 1967              | 306.500             | 162.050       | 2.988.800       | 2.344.450              | 179.600 | 62.850        | 43.000 | 15.150         |
| 1968              | 305.400             | 166.850       | 2.880.900       | 2.183.900              | 208.550 | 42.600        | 41.800 | 14.850         |
| 1969              | 259.550             | 144.850       | 2.884.350       | 2.265.450              | 288.200 | 46.500        | 38.880 | 12.870         |
| 1970              | 281.540             | 163.500       | 2.853.030       | 2.296.940              | 270.700 | 45.900        | 37.080 | 11.840         |
| 1971              | 282.410             | 167.100       | 2.910.670       | 2.283.050              | 268.120 | 44.440        | 33.110 | 11.640         |
| 1972              | 269.000             | 164.300       | 2.873.400       | 2.199.600              | 247.600 | 48.500        | 31.300 | 10.100         |
| 1973 <sup>4</sup> | 258.000             | 142.700       | 2.910.300       | 2.257.600              | 285.600 | 60.300        | 30.000 | 10.000         |
| 1974              | 255.900             | 139.600       | 2.984.300       | 2.203.300              | 293.000 | 78.200        | 30.000 | 9.600          |
| 1975              | 294.000             | 159.900       | 2.979.900       | 2.195.800              | 282.600 | 74.800        | 29.700 | 9.500          |
| 1976              | 313.500             | 163.100       | 3.020.300       | 2.233.700              | 302.000 | 76.700        | 31.570 | 9.300          |
| 1977              | 315.000             | 170.600       | 3.047.600       | 2.240.500              | 301.000 | 77.700        | 32.650 | 10.300         |
| 1978              | 322.700             | 173.100       | 3.181.200       | 2.271.800              | 265.000 | 72.600        | 32.200 | 21.600         |
| 1979              | 325.000             | 172.800       | 3.231.800       | 2.427.800              | 274.000 | 73.100        | 33.100 | 10.300         |
| 1980              | 319.800             | 172.700       | 3.301.600       | 2.476.500              | 279.000 | 73.300        | 34.100 | 10.000         |

<sup>1</sup> Escluse le capre

<sup>2</sup> Al 31 ottobre

<sup>3</sup> Al 31 dicembre, dell'anno indicato e seguenti

<sup>4</sup> Al 1° dicembre, dell'anno indicato e seguenti

<sup>5</sup> Dall'anno di età

Fonte: ISTAT, *Annuario di Statistica Agraria. Varie annate.*

ISTAT, *Annuario Statistico della Zootecnia Pesca e Caccia. Varie annate.*

**Tab. 10 Combustibili ed energia elettrica per uso agricolo in Sardegna**

| Anni | Carburante (q.li) |                | Energia elettrica (000 kwh) |
|------|-------------------|----------------|-----------------------------|
|      | Totale            | Di cui gasolio | In complesso                |
| 1953 | 79.910            | 58.297         | 5.606                       |
| 1954 | 104.513           | 83.918         | 6.620                       |
| 1955 | 128.212           | 109.122        | 7.660                       |
| 1956 | 137.111           | 119.304        | 8.124                       |
| 1957 | 149.224           | 132.923        | 9.275                       |
| 1958 | 157.253           | 139.615        | 8.352                       |
| 1959 | 151.278           | 134.888        | 10.570                      |
| 1960 | 164.592           | 146.629        | 10.444                      |
| 1961 | 164.582           | 142.967        | 12.250                      |
| 1962 | 165.202           | 145.336        | 13.137                      |
| 1963 | 161.760           | 144.909        | 14.722                      |
| 1964 | 161.846           | 141.232        | 13.944                      |
| 1965 | 172.406           | 149.834        | 16.080                      |
| 1966 | 181.471           | 157.690        | 9.248                       |
| 1967 | 206.713           | 178.377        | 9.852                       |
| 1968 | 216.926           | 187.382        | 16.085                      |
| 1969 | 232.282           | 205.244        | 19.576                      |
| 1970 | 249.209           | 214.839        | 22.866                      |
| 1971 | 258.505           | 223.187        | 22.424                      |
| 1972 | 272.327           | 236.771        | 22.755                      |
| 1973 | 261.098           | 235.383        | 24.535                      |
| 1974 | 275.112           | 241.619        | 27.716                      |
| 1975 | 271.748           | 238.386        | 32.043                      |
| 1976 | 279.879           | 241.161        | 32.787                      |
| 1977 | 302.751           | 260.060        | 39.585                      |
| 1978 | 308.282           | 265.289        | 42.015                      |
| 1979 | 304.920           | 264.097        | 44.901                      |
| 1980 | 283.679           | 246.308        | 46.581                      |
| 1981 | 259.754           | 224.872        |                             |
| 1982 | 242.740           | 211.203        |                             |

Fonte: ISTAT, *Annuario di Statistica Agraria*. Varie annate.

Tab. 11 Meccanizzazione agricola. Sardegna

| Anni | Macchine agricole<br>Operatrici semoventi | Potenza   |
|------|---|-----------|
|      | Numero                                    | cv (1000) |
| 1953 | 2.141                                     | 74,5      |
| 1954 | 3.000                                     | 108,4     |
| 1955 | 3.630                                     | 133,3     |
| 1956 | 4.287                                     | 162,9     |
| 1957 | 4.731                                     | 182,4     |
| 1958 | 5.237                                     | 201,1     |
| 1959 | 5.715                                     | 222,2     |
| 1960 | 6.095                                     | 238,6     |
| 1961 | 6.651                                     | 258,8     |
| 1962 | 7.282                                     | 281,4     |
| 1963 | 8.025                                     | 306,0     |
| 1964 | 8.802                                     | 332,0     |
| 1965 | 9.860                                     | 368,0     |
| 1966 | 11.181                                    | 413,0     |
| 1967 | 12.791                                    | 468,0     |
| 1968 | 14.030                                    | 509,8     |
| 1969 | 15.238                                    | 548,0     |
| 1970 | 17.155                                    | 608,0     |
| 1971 | 19.048                                    | 655,0     |
| 1972 | 21.436                                    | 726,0     |
| 1973 | 23.544                                    | 775,0     |
| 1974 | 26.785                                    | 861,0     |
| 1975 | 24.366                                    | 1.007,0   |
| 1976 | 33.193                                    | 1.028,0   |
| 1977 | 35.981                                    | 1.095,6   |
| 1978 | 39.240                                    | 1.182,1   |
| 1979 | 56.549                                    | 1.373,5   |
| 1980 | 45.740                                    | 1.377,1   |
| 1981 | 60.945                                    | 1.528,6   |
| 1982 | 62.398                                    | 1.587,2   |

Fonte: ISTAT, *Annuario di Statistica Agraria*. Varie annate.

Tab. 12 Credito agrario. Operazioni effettuate nel periodo 1977-1982 in alcune regioni. (milioni di lire)

| Regioni<br>Anni    | Credito di<br>miglioramento<br>(a) | di cui Agevolato<br>(b) | (b/a %) | Credito di<br>esercizio<br>(c) | di cui Agevolato<br>(d) | (d/c %) | Totale<br>(a + c) |
|--------------------|------------------------------------|-------------------------|---------|--------------------------------|-------------------------|---------|-------------------|
| <b>Piemonte</b>    |                                    |                         |         |                                |                         |         |                   |
| 1977               | 60.211                             | 52.273                  | 86.8    | 146.887                        | 104.036                 | 70.8    | 207.098           |
| 1978               | 73.391                             | 35.165                  | 47.9    | 247.521                        | 166.031                 | 67.0    | 320.912           |
| 1979               | 100.627                            | 50.582                  | 50.2    | 253.603                        | 134.986                 | 53.2    | 354.230           |
| 1980               | 129.335                            | 74.136                  | 57.3    | 383.276                        | 246.488                 | 64.3    | 512.611           |
| 1981               | 106.006                            | 68.955                  | 65.0    | 377.005                        | 224.012                 | 59.4    | 483.011           |
| 1982               | 120.847                            | 72.682                  | 60.1    | 458.728                        | 223.772                 | 48.7    | 579.575           |
| <b>Lombardia</b>   |                                    |                         |         |                                |                         |         |                   |
| 1977               | 66.477                             | 27.664                  | 41.6    | 314.378                        | 73.969                  | 23.5    | 380.855           |
| 1978               | 95.911                             | 46.917                  | 48.9    | 491.436                        | 167.610                 | 34.1    | 587.347           |
| 1979               | 93.723                             | 39.468                  | 42.1    | 603.344                        | 120.303                 | 19.9    | 697.067           |
| 1980               | 105.369                            | 35.860                  | 34.0    | 838.589                        | 230.991                 | 27.5    | 943.958           |
| 1981               | 143.667                            | 67.508                  | 46.9    | 1.022.278                      | 336.598                 | 32.9    | 1.165.945         |
| 1982               | 160.206                            | 114.226                 | 71.2    | 1.238.859                      | 504.390                 | 40.7    | 1.399.065         |
| <b>Em. Romagna</b> |                                    |                         |         |                                |                         |         |                   |
| 1977               | 53.444                             | 48.121                  | 90.0    | 327.715                        | 146.662                 | 44.7    | 381.159           |
| 1978               | 61.247                             | 42.442                  | 69.2    | 488.535                        | 206.456                 | 42.2    | 549.782           |
| 1979               | 77.305                             | 55.250                  | 71.4    | 760.017                        | 242.413                 | 31.8    | 837.322           |
| 1980               | 92.713                             | 57.805                  | 61.7    | 899.201                        | 256.655                 | 28.5    | 991.914           |
| 1981               | 131.060                            | 80.151                  | 61.1    | 1.077.172                      | 356.556                 | 33.1    | 1.208.232         |
| 1982               | 112.824                            | 71.560                  | 63.4    | 1.085.862                      | 480.953                 | 44.2    | 1.198.686         |

Fonte: Banca d'Italia, *Bollettino*. Varie annate.

(segue) Tab. 12

| Regioni<br>Anni | Credito di<br>miglioramento | di cui Agevolato |         | Credito di<br>esercizio | di cui Agevolato |         | Totale  |
|-----------------|-----------------------------|------------------|---------|-------------------------|------------------|---------|---------|
|                 | (a)                         | (b)              | (b/a %) | (c)                     | (d)              | (d/c %) | (a + c) |
| <b>Puglia</b>   |                             |                  |         |                         |                  |         |         |
| 1977            | 32.659                      | 30.066           | 92.0    | 274.959                 | 210.761          | 76.6    | 307.618 |
| 1978            | 20.039                      | 16.653           | 83.1    | 334.537                 | 250.771          | 74.9    | 354.576 |
| 1979            | 23.212                      | 16.715           | 72.0    | 414.681                 | 316.980          | 76.4    | 437.893 |
| 1980            | 32.976                      | 29.881           | 90.6    | 613.052                 | 524.487          | 85.5    | 646.028 |
| 1981            | 37.111                      | 32.558           | 87.7    | 729.835                 | 638.719          | 87.5    | 766.946 |
| 1982            | 46.165                      | 39.421           | 85.3    | 807.310                 | 684.430          | 84.7    | 853.475 |
| <b>Sicilia</b>  |                             |                  |         |                         |                  |         |         |
| 1977            | 33.486                      | 32.956           | 98.4    | 253.133                 | 228.465          | 90.2    | 286.619 |
| 1978            | 31.218                      | 26.883           | 86.1    | 386.259                 | 353.305          | 91.4    | 417.477 |
| 1979            | 41.756                      | 34.979           | 83.7    | 443.113                 | 401.411          | 90.5    | 484.869 |
| 1980            | 40.726                      | 25.773           | 63.2    | 429.324                 | 370.172          | 86.2    | 470.050 |
| 1981            | 47.973                      | 43.449           | 90.5    | 506.474                 | 451.375          | 89.1    | 554.447 |
| 1982            | 46.515                      | 43.610           | 93.7    | 660.618                 | 549.704          | 83.2    | 707.133 |
| <b>Sardegna</b> |                             |                  |         |                         |                  |         |         |
| 1977            | 23.032                      | 9.466            | 41.0    | 146.069                 | 120.647          | 82.5    | 169.101 |
| 1978            | 21.738                      | 9.393            | 43.2    | 191.187                 | 161.220          | 84.3    | 212.925 |
| 1979            | 20.146                      | 10.534           | 52.2    | 222.704                 | 182.380          | 81.8    | 242.850 |
| 1980            | 26.866                      | 14.558           | 54.1    | 282.363                 | 235.829          | 83.5    | 309.229 |
| 1981            | 35.018                      | 21.442           | 61.2    | 310.081                 | 220.045          | 70.8    | 345.099 |
| 1982            | 45.354                      | 31.581           | 69.6    | 366.601                 | 299.926          | 81.8    | 411.955 |

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino. Varie annate.

**Tab. 13 Rapporto percentuale del credito agrario a breve termine sulla produzione vendibile del periodo 1977-1981, in alcune regioni**

| Anni | Piemonte | Lombardia | Em. Romagna | Puglia | Sicilia | Sardegna |
|------|----------|-----------|-------------|--------|---------|----------|
| 1977 | 8.6      | 11.6      | 11.2        | 15.8   | 16.9    | 23.4     |
| 1978 | 13.0     | 14.0      | 13.8        | 19.7   | 22.0    | 26.8     |
| 1979 | 10.0     | 15.9      | 18.6        | 26.9   | 18.5    | 24.6     |
| 1980 | 14.6     | 19.4      | 18.5        | 23.2   | 15.2    | 27.4     |
| 1981 | 12.8     | 21.9      | 20.7        | 26.6   | 16.7    | 28.8     |

Fonte: Elaborazione su dati INEA, Banca d'Italia.

**Tab. 14 Forze di lavoro in condizione professionale in complesso ed occupati in agricoltura. Sardegna (valori in 000 di unità)**

| Anni * | Forze di lavoro in condizione professionale |        |             |        |                         |         |        |
|--------|---|--------|-------------|--------|-------------------------|---------|--------|
|        | Occupati                                    |        | Disoccupati |        | Occupati in agricoltura |         |        |
|        | Totale                                      | Maschi | Totale      | Maschi | Maschi                  | Femmine | Totale |
| 1959   | 458   | 375    | 25          | 22     | 187                     | 17      | 204    |
| 1960   | 457   | 378    | 20          | 17     | 181                     | 14      | 195    |
| 1961   | 456   | 378    | 15          | 13     | 161                     | 13      | 194    |
| 1962   | 442   | 363    | 7           | 7      | 148                     | 19      | 167    |
| 1963   | 418   | 331    | 9           | 8      | 128                     | 23      | 151    |
| 1964   | 425   | 345    | 9           | 8      | 120                     | 17      | 137    |
| 1965   | 416   | 342    | 12          | 11     | 126                     | 12      | 138    |
| 1966   | 421   | 344    | 13          | 12     | 122                     | 13      | 135    |
| 1967   | 417   | 340    | 11          | 10     | 120                     | 13      | 135    |
| 1968   | 415   | 336    | —           | —      | 110                     | 14      | 124    |
| 1969   | 403   | 328    | 11          | 9      | 102                     | 12      | 114    |
| 1970   | 411   | 331    | 9           | 8      | 99                      | 14      | 113    |
| 1971   | 399   | 319    | —           | —      | 96                      | 12      | 108    |
| 1972   | 396   | 318    | —           | —      | 90                      | 8       | 98     |
| 1973   | 413   | 331    | —           | —      | 95                      | 10      | 105    |
| 1974   | 424   | 341    | 6           | 5      | 91                      | 8       | 99     |
| 1975   | 418   | 335    | 10          | 8      | 79                      | 5       | 84     |
| 1976   | 430   | 341    | 12          | 9      | 81                      | 9       | 90     |
| 1977   | 450   | 350    | 9           | 6      | 77                      | 10      | 87     |
| 1978   | 463   | 352    | 9           | 6      | 75                      | 12      | 87     |
| 1979   | 470   | 355    | 9           | 6      | 73                      | 12      | 85     |
| 1980   | 480   | 358    | 13          | 8      | 72                      | 12      | 84     |
| 1981   | 487   | 367    | 14          | 10     | 77                      | 11      | 88     |
| 1982   | 478   | 358    | 15          | 11     | 66                      | 8       | 74     |

\* Dal 1959 al 1962 si intendono per regione statistica di residenza anagrafica; dal 1963 in poi si intendono per regione statistica di effettiva dimora.

Fonte: ISTAT, *Annuario di Statistica del lavoro*. Varie annate.



**Tab. 15 Produzione vendibile e valore aggiunto dell'agricoltura. Sardegna (milioni di lire 1970)**

| Anni | Produzione vendibile           |                      |                        |         | Consumi intermedi | Valore aggiunto |
|------|--------------------------------|----------------------|------------------------|---------|-------------------|-----------------|
|      | Coltivazioni erbacee e foragg. | Coltivazioni legnose | Allevamenti zootecnici | Totale  |                   |                 |
| 1951 | 26.893                         | 16.572               | 60.288                 | 103.693 | 7.313             | 96.380          |
| 1952 | 27.597                         | 19.956               | 59.402                 | 106.955 | 7.734             | 99.221          |
| 1953 | 30.035                         | 17.573               | 56.241                 | 103.849 | 8.260             | 95.589          |
| 1954 | 31.412                         | 18.160               | 58.321                 | 107.893 | 8.966             | 98.927          |
| 1955 | 28.320                         | 28.342               | 58.028                 | 114.690 | 10.633            | 104.057         |
| 1956 | 29.513                         | 31.519               | 62.737                 | 123.769 | 11.411            | 112.358         |
| 1957 | 34.622                         | 24.038               | 65.717                 | 124.377 | 11.743            | 112.634         |
| 1958 | 37.706                         | 30.237               | 65.403                 | 133.346 | 12.873            | 120.473         |
| 1959 | 39.614                         | 33.179               | 67.080                 | 139.873 | 14.559            | 125.314         |
| 1960 | 48.137                         | 27.376               | 67.946                 | 143.459 | 14.709            | 128.750         |
| 1961 | 45.365                         | 38.717               | 68.628                 | 152.710 | 15.642            | 137.068         |
| 1962 | 44.192                         | 39.475               | 72.330                 | 155.997 | 15.779            | 140.218         |
| 1963 | 43.870                         | 39.560               | 72.229                 | 155.659 | 18.354            | 137.305         |
| 1964 | 49.435                         | 30.410               | 79.842                 | 159.687 | 21.619            | 138.068         |
| 1965 | 53.909                         | 41.890               | 74.803                 | 170.602 | 27.619            | 142.983         |
| 1966 | 58.504                         | 32.060               | 84.246                 | 174.810 | 29.762            | 145.048         |
| 1967 | 62.362                         | 38.163               | 79.990                 | 180.515 | 28.883            | 151.632         |
| 1968 | 65.653                         | 39.732               | 82.752                 | 188.137 | 31.710            | 156.427         |
| 1969 | 70.636                         | 45.204               | 86.341                 | 202.181 | 31.995            | 170.186         |
| 1970 | 69.264                         | 38.798               | 81.879                 | 189.941 | 29.514            | 160.427         |
| 1971 | 77.305                         | 43.244               | 85.847                 | 206.396 | 36.679            | 169.717         |
| 1972 | 58.792                         | 26.549               | 87.629                 | 172.970 | 34.959            | 138.011         |
| 1973 | 50.483                         | 45.343               | 88.629                 | 184.455 | 43.107            | 141.348         |
| 1974 | 56.931                         | 55.337               | 92.534                 | 204.802 | 45.190            | 159.612         |
| 1975 | 50.241                         | 49.600               | 94.708                 | 194.549 | 45.659            | 148.890         |
| 1976 | 47.560                         | 30.637               | 99.736                 | 177.973 | 48.226            | 129.747         |
| 1977 | 42.999                         | 43.793               | 105.178                | 191.970 | 51.036            | 140.934         |
| 1978 | 43.731                         | 88.517               | 108.330                | 190.578 | 55.171            | 135.407         |
| 1979 | 49.511                         | 51.649               | 116.279                | 217.439 | 58.818            | 158.621         |
| 1980 | 54.531                         | 44.779               | 117.879                | 217.189 | 60.090            | 157.099         |

Fonte: ISTAT.

**Tab. 16 1960. Agricoltura Sardegna: superficie e produzione dei principali prodotti, PLV e VA. (prezzi: 000.000 di lire 1970)**

| Produzioni agricole         | Superficie<br>(000 di ha) | Produzione<br>(000 di q.li) | P.L.V.         | Valore<br>aggiunto |
|-----------------------------|---------------------------|-----------------------------|----------------|--------------------|
| <i>Coltivazioni erbacee</i> |                           |                             | 48.137         |                    |
| di cui:                     |                           |                             |                |                    |
| Grano duro                  | 186,2                     | 1.845,5                     |                |                    |
| Mais                        | 2,2                       | 35,5                        |                |                    |
| Orzo                        | 19,1                      | 208,8                       |                |                    |
| Avena                       | 17,2                      | 196,7                       |                |                    |
| Risone                      | 1,6                       | 66,3                        |                |                    |
| Fave                        | 46,6                      | 729,4                       |                |                    |
| Patate                      | 3,1                       | 330,7                       |                |                    |
| Pomodori                    | 2,0                       | 410,5                       |                |                    |
| Carciofi                    | 7,9                       | 940,6                       |                |                    |
| Barbabietola da zucchero    | 4,0                       | 929,7                       |                |                    |
| Foraggere permanenti        |                           |                             |                |                    |
| — Prati *                   | 9,8                       | 288,3                       |                |                    |
| — Pascoli                   | 948,0                     | 7.742,6                     |                |                    |
| <i>Coltivazioni arboree</i> |                           |                             | 27.376         |                    |
| di cui:                     |                           |                             |                |                    |
| Uva da tavola               | 0,8                       | 44,7                        |                |                    |
| Arance                      | 2,4                       | 173,4                       |                |                    |
| Mandarini                   | 1,6                       | 50,1                        |                |                    |
| Limoni                      | 1,5                       | 31,6                        |                |                    |
| Pesche                      | 2,1                       | 23,2                        |                |                    |
| Mandorle                    | 26,3                      | 119,2                       |                |                    |
| <i>Prodotti trasformati</i> |                           |                             |                |                    |
| di cui:                     |                           |                             |                |                    |
| Vino (000 di hl)            | —                         | 1.143                       |                |                    |
| Olio                        | —                         | 90                          |                |                    |
| <i>Prodotti allevamenti</i> |                           |                             | 67.946         |                    |
| di cui:                     |                           |                             |                |                    |
| Bovini (peso vivo)          | —                         | 163,3                       |                |                    |
| Suini ( » » )               | —                         | 74,5                        |                |                    |
| Ovini e caprini (p. vivo)   | —                         | 100,3                       |                |                    |
| Latte di vacca              | —                         | 935,5                       |                |                    |
| Latte di pecora             | —                         | 1.534,1                     |                |                    |
| <b>Totale</b>               |                           |                             | <b>143.459</b> | <b>128.750</b>     |

\* Compresi i prati pascoli.

Fonte: ISTAT, Annuario di Statistica Agraria. Varie annate.  
INEA, Annuario dell'Agricoltura Italiana.

**Tab. 17 1970. Agricoltura Sardegna: superficie e produzione dei principali prodotti, PLV e VA. (prezzi: 000.000 di lire 1970)**

| Produzioni agricole         | Superficie<br>(000 di ha) | Produzione<br>(000 di q.li) | P.LV.          | Valore<br>aggiunto |
|-----------------------------|---------------------------|-----------------------------|----------------|--------------------|
| <i>Coltivazioni erbacee</i> |                           |                             | 69.207         |                    |
| di cui:                     |                           |                             |                |                    |
| Grano duro                  | 105,6                     | 1.149,4                     |                |                    |
| Mais                        | 1,5                       | 67,6                        |                |                    |
| Orzo                        | 11,5                      | 126,6                       |                |                    |
| Avena                       | 13,6                      | 162,2                       |                |                    |
| Risone                      | 1,6                       | 80,4                        |                |                    |
| Fave                        | 29,2                      | 358,9                       |                |                    |
| Patate                      | 3,0                       | 386,2                       |                |                    |
| Pomodori                    | 2,9                       | 744,2                       |                |                    |
| Carciofi                    | 19,4                      | 2.264,5                     |                |                    |
| Barbabietola da zucchero    | 4,3                       | 1.098,3                     |                |                    |
| Foraggere permanenti        |                           |                             |                |                    |
| — Prati*                    | 16,0                      | 270,1                       |                |                    |
| — Pascoli                   | 960,9                     | 4.464,0                     |                |                    |
| <i>Coltivazioni arboree</i> |                           |                             | 37.801         |                    |
| di cui:                     |                           |                             |                |                    |
| Uva da tavola               | 1,7                       | 163,3                       |                |                    |
| Arance                      | 5,2                       | 511,7                       |                |                    |
| Mandarini                   | 2,6                       | 116,0                       |                |                    |
| Limoni                      | 1,5                       | 59,5                        |                |                    |
| Pesche                      | 3,2                       | 163,5                       |                |                    |
| Mandorle                    | 16,2                      | 114,0                       |                |                    |
| <i>Prodotti trasformati</i> |                           |                             |                |                    |
| di cui:                     |                           |                             |                |                    |
| Vino (000 di hl)            | —                         | 1.850,5                     |                |                    |
| Olio                        | —                         | 34,5                        |                |                    |
| <i>Prodotti allevamenti</i> |                           |                             | 81.879         |                    |
| di cui:                     |                           |                             |                |                    |
| Bovini (peso vivo)          | —                         | 269,5                       |                |                    |
| Suini ( » » )               | —                         | 83,0                        |                |                    |
| Ovini e caprini (p. vivo)   | —                         | 89,4                        |                |                    |
| Latte di vacca              | —                         | 1.049,1                     |                |                    |
| Latte di pecora             | —                         | 1.473,9                     |                |                    |
| <b>Totale</b>               |                           |                             | <b>188.887</b> | <b>160.427</b>     |

\* Compresi i prati pascoli.

Fonte: ISTAT, Annuario di Statistica Agraria. Varie annate.  
INEA, Annuario dell'Agricoltura Italiana.

**Tab. 18 1980. Agricoltura Sardegna: superficie e produzione dei principali prodotti, PLV e VA. (prezzi: 000.000 di lire 1970)**

| Produzioni agricole         | Superficie<br>(000 di ha) | Produzione<br>(000 di q.li) | P.L.V.         | Valore<br>agglunto |
|-----------------------------|---------------------------|-----------------------------|----------------|--------------------|
| <i>Coltivazioni erbacee</i> |                           |                             | 52.161         |                    |
| di cui:                     |                           |                             |                |                    |
| Grano duro                  | 74,5                      | 1.289,1                     |                |                    |
| Mais                        | 2,1                       | 147,9                       |                |                    |
| Orzo                        | 22,6                      | 384,7                       |                |                    |
| Avena                       | 19,9                      | 379,1                       |                |                    |
| Risone                      | 2,3                       | 106,2                       |                |                    |
| Fave                        | 13,4                      | 277,8                       |                |                    |
| Patate                      | 2,2                       | 349,7                       |                |                    |
| Pomodori                    | 2,4                       | 832,7                       |                |                    |
| Carciofi                    | 11,6                      | 1.127,5                     |                |                    |
| Barbabietola da zucchero    | 5,2                       | 1.918,1                     |                |                    |
| Foraggere permanenti        |                           |                             |                |                    |
| — Prati *                   | 11,7                      | 1.470,0                     |                |                    |
| — Pascoli                   | 1.245,4                   | 43.397,0                    |                |                    |
| <i>Coltivazioni arboree</i> |                           |                             | 41.174         |                    |
| di cui:                     |                           |                             |                |                    |
| Uva da tavola               | 0,3                       | 105,7                       |                |                    |
| Arance                      | 2,8                       | 236,2                       |                |                    |
| Mandarini                   | 2,3                       | 135,2                       |                |                    |
| Limoni                      | 1,4                       | 53,8                        |                |                    |
| Pesche                      | 2,7                       | 151,2                       |                |                    |
| Mandorle                    | 10,1                      | 71,2                        |                |                    |
| <i>Prodotti trasformati</i> |                           |                             |                |                    |
| di cui:                     |                           |                             |                |                    |
| Vino (000 di hl)            | —                         | 2.361,9                     |                |                    |
| Olio                        | —                         | 80,7                        |                |                    |
| <i>Prodotti allevamenti</i> |                           |                             | 118.153        |                    |
| di cui:                     |                           |                             |                |                    |
| Bovini (peso vivo)          | —                         | 220,8                       |                |                    |
| Suini ( » » )               | —                         | 115,5                       |                |                    |
| Ovini e caprini (p. vivo)   | —                         | 163,2                       |                |                    |
| Latte di vacca              | —                         | 1.573,7                     |                |                    |
| Latte di pecora             | —                         | 1.881,4                     |                |                    |
| <b>Totale</b>               |                           |                             | <b>211.488</b> | <b>151.318</b>     |

\* Compresi i prati pascoli.

Fonte: ISTAT, *Annuario di Statistica Agraria. Varie annate.*  
INEA, *Annuario dell'Agricoltura Italiana.*

**Tab. 19 Valore aggiunto al costo dei fattori per ramo di attività e prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. Sardegna**  
(miliardi di lire)

| Rami e branche                            | Valori a prezzi 1970 |         |         |         |         |         |         |         |         |         |         |
|---|----------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
|   | 1970                 | 1971    | 1972    | 1973    | 1974    | 1975    | 1976    | 1977    | 1978    | 1979    | 1980    |
| Beni e servizi destinabili alla vendita   | 1.032,4              | 1.088,8 | 1.076,3 | 1.138,1 | 1.207,4 | 1.145,0 | 1.194,6 | 1.256,2 | 1.286,5 | 1.370,9 | 1.358,1 |
| Agricoltura, Silvicoltura e pesca         | 178,4                | 199,9   | 162,0   | 160,1   | 174,0   | 164,1   | 141,8   | 163,3   | 153,1   | 178,0   | 173,3   |
| Industria                                 | 391,5                | 403,6   | 388,2   | 423,1   | 459,7   | 432,8   | 488,0   | 505,7   | 544,4   | 555,0   | 523,0   |
| In senso stretto                          | 255,1                | 271,0   | 261,1   | 290,2   | 321,8   | 286,5   | 346,9   | 357,2   | 395,2   | 413,9   | 387,4   |
| Prodotti energetici                       | 89,2                 | 101,7   | 88,7    | 89,2    | 78,6    | 72,9    | 86,8    | 90,8    | 88,4    | 90,0    | 67,4    |
| Prodotti della trasformazione industriale | 165,9                | 169,3   | 172,4   | 201,0   | 243,2   | 213,6   | 260,1   | 266,4   | 306,8   | 323,9   | 320,0   |
| Prodotti metalmeccanici                   | 47,9                 | 47,3    | 40,4    | 44,0    | 58,1    | 46,2    | 88,1    | 96,7    | 106,3   | 131,6   | 128,9   |
| Altri prodotti industriali                | 118,0                | 122,0   | 132,0   | 157,0   | 185,1   | 167,4   | 172,0   | 169,7   | 200,5   | 192,3   | 191,1   |
| Costruzioni                               | 136,4                | 132,6   | 127,1   | 132,9   | 137,9   | 146,3   | 141,1   | 148,5   | 149,2   | 141,1   | 135,6   |
| Servizi                                   | 462,5                | 485,3   | 526,1   | 554,9   | 573,7   | 548,1   | 564,8   | 587,2   | 599,0   | 637,9   | 661,8   |

Fonte: ISTAT, *Annuario di contabilità nazionale*.

(segue) Tab. 19

| Rami e branche   | Valori a prezzi 1970 |         |         |         |         |         |         |         |         |         |         |
|--|----------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
|  | 1970                 | 1971    | 1972    | 1973    | 1974    | 1975    | 1976    | 1977    | 1978    | 1979    | 1980    |
| Servizi non destinabili alla vendita   | 225,3                | 232,8   | 243,6   | 253,3   | 256,8   | 270,6   | 281,3   | 287,3   | 286,9   | 292,3   | 289,5   |
| Valore aggiunto al costo dei fattori (al lordo dei servizi bancari imputati) | 1.257,7              | 1.321,6 | 1.319,9 | 1.391,4 | 1.464,2 | 1.415,6 | 1.475,9 | 1.543,5 | 1.583,4 | 1.663,2 | 1.647,6 |
| Servizi bancari imputati (—)   | 29,8                 | 32,7    | 35,4    | 34,9    | 36,4    | 35,0    | 35,6    | 35,4    | 39,7    | 39,9    | 38,9    |
| Valore aggiunto al costo dei fattori (al netto dei servizi bancari imputati) | 1.227,9              | 1.288,9 | 1.284,5 | 1.356,5 | 1.427,8 | 1.380,6 | 1.440,3 | 1.508,1 | 1.543,7 | 1.623,3 | 1.608,7 |
| Imposte indirette nette  | 102,8                | 107,8   | 108,7   | 115,9   | 121,7   | 118,7   | 126,8   | 129,2   | 134,8   | 145,2   | 141,1   |
| Prodotto interno lordo al prezzi di mercato                                  | 1.330,7              | 1.396,7 | 1.393,2 | 1.472,4 | 1.549,5 | 1.499,3 | 1.567,1 | 1.637,3 | 1.678,5 | 1.768,5 | 1.749,8 |

Fonte: ISTAT, *Annuario di contabilità nazionale*.